



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Strategia MENA

2021–2024



Strategia di politica estera
2020–2023



Strategia MENA
2021–2024

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 14 ottobre 2020, è una strategia geografica subordinata alla Strategia di politica estera 2020–2023 (SPE 20–23), per cui secondo l'obiettivo 6.3 la Svizzera elabora una strategia per la regione MENA.

Prefazione



Garantire la coerenza della politica estera è una delle principali esigenze della Strategia del Consiglio federale 2020–2023 in questo ambito. Mediante l'approccio interdipartimentale (*Whole-of-Government*) il Consiglio federale intende garantire che i sette dipartimenti, la Cancelleria federale e le 170 rappresentanze della Svizzera all'estero perseguano una politica estera coerente. La strategia qui illustrata per la regione MENA risponde all'esigenza di trasparenza e coerenza nelle attività statali.

Secondo la nostra Costituzione federale, il Consiglio federale è competente per la politica estera, cui partecipano il Parlamento e i Cantoni. Oltre gli organi statali sono coinvolti anche operatori economici privati, accademie e organizzazioni della società civile, dalle ONG fino ai partiti politici. Gli attori statali e non statali possono avere sì opinioni diverse, ma all'estero vengono visti come rappresentanti della Svizzera o, per dirla breve, come «la Svizzera». Un ulteriore scopo della Strategia è pertanto consolidare l'approccio comune *Whole-of-Switzerland* (pan-svizzero).

Mi fa dunque molto piacere che sia ora disponibile la prima strategia geografica del Consiglio federale annunciata nella Strategia di politica estera 2020–2030. Il documento illustra sia gli interessi della Svizzera nella regione MENA sia i valori del nostro Paese che rappresentiamo a livello internazionale.

L'acronimo MENA identifica la regione *Middle East and North Africa* (Medio Oriente e Nord Africa) e comprende il territorio che si estende dal Marocco all'Iran. La regione MENA, culla delle culture e di grandi civiltà, non è geograficamente lontana dal nostro Paese e profondi legami storici e culturali la accomunano alla Svizzera. L'importanza di questo territorio per il nostro Paese è considerevole, tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico. Come insegna il passato, quando la situazione nella regione MENA è prospera, anche l'Europa conosce un periodo florido. Al contrario, le crisi della regione si ripercuotono in modo diretto anche sull'Europa.

Tuttavia preferisco non limitarmi alle crisi di questa regione, bensì considerarne le opportunità, poiché ci sono senza ombra di dubbio elementi positivi:

- cinque dei sette Paesi in cui si trovano le maggiori risorse petrolifere si trovano nella regione MENA e svolgono dunque un ruolo importante nell'economia energetica del mondo;
- la regione dispone di un considerevole potenziale in fatto di energie rinnovabili. Paesi come il Marocco si situano in prima linea nella transazione energetica;
- il volume degli scambi di oltre 31 miliardi di franchi nel 2019 fa della regione un importante partner commerciale della Svizzera;
- nel settore della digitalizzazione si registrano importanti sviluppi, in particolare nei Paesi della Penisola araba e in Israele. Gli Emirati arabi uniti hanno fondato da poco la prima università al mondo per l'intelligenza artificiale.

La popolazione della regione del Medio Oriente e del Nord Africa è giovane. La gioventù è per me simbolo di ripartenza e ottimismo. Con la presente Strategia MENA 2021–2024 il Consiglio federale intende lottare contro l'instabilità politica, i motivi che rallentano la crescita economica e gli ostacoli allo sviluppo dell'imprenditoria. Insieme ai giovani e per i giovani, nella regione MENA e in Svizzera.

Ignazio Cassis
Capo
Dipartimento federale degli affari esteri

Indice

Compendio	1
<hr/>	
1. Introduzione	2
1.1 Perché una strategia MENA	2
1.2 Sviluppo della regione MENA	3
1.3 Coerenza	4
<hr/>	
2. Situazione geopolitica	6
2.1 Alleanze regionali e attori globali	6
2.2 Tendenze regionali	7
<hr/>	
3. Priorità tematiche	12
3.1 Pace, sicurezza e diritti umani	13
3.2 Migrazione e protezione delle persone bisognose	13
3.3 Sviluppo sostenibile	14
3.4 Economia, finanze e scienza	14
3.5 Digitalizzazione e nuove tecnologie	15
<hr/>	
4. Priorità geografiche	16
4.1 Nord Africa	16
Algeria	19
Egitto	19
Libia	20
Marocco	21
Tunisia	22
4.2 Medio Oriente	24
Giordania	27
Iraq	27
Israele	28
Libano	29
Siria	29
Territorio palestinese occupato	30
4.3 Penisola araba e Iran	32
Arabia Saudita	35
Bahrein	35
Emirati arabi uniti	36
Iran	37
Kuwait	38
Oman	38
Qatar	39
Yemen	40
<hr/>	
5. Partner per l'attuazione	42
<hr/>	
ALLEGATO	44
Carta geografica con la rete delle rappresentanze	44
Indice delle abbreviazioni	46
Glossario	47

Compendio

La [Strategia di politica estera 2020–2023 \(SPE 20–23\)](#) del Consiglio federale prevede l'obiettivo di elaborare per la regione MENA una strategia specifica che, oltre che sulla tutela del diritto internazionale e dei diritti umani, si concentri sullo sviluppo economico e sulle prospettive di lavoro per i giovani.

La regione MENA, direttamente confinante con l'Europa e cruciale dal punto di vista geopolitico, svolge un ruolo chiave per quanto concerne i multiformi interessi della Svizzera. Gli sviluppi e i fenomeni attualmente difficili in alcuni Paesi della regione – conflitti violenti, regimi autoritari, profughi ed emigrazione, stagnazione economica ed elevata disoccupazione giovanile – rappresentano sfide complesse che possono essere affrontate dalla politica estera svizzera solo con strumenti politici, economici, diplomatici e di politica di sviluppo ben coordinati. La strategia regionale mira a garantire la visione d'insieme e a definire priorità specifiche per ogni Paese con strumenti che permettano un'azione coerente della Svizzera, a livello sia internazionale che nazionale. La coerenza della politica estera e la congruenza con la politica interna sono infatti due elementi centrali della Strategia di politica estera 2020–2023.

Per la regione MENA il Consiglio federale trae dall'analisi geopolitica del contesto cinque priorità tematiche:

1. pace, sicurezza e diritti umani
2. migrazione e protezione delle persone bisognose
3. sviluppo sostenibile
4. economia, finanze e scienza
5. digitalizzazione e nuove tecnologie

La regione MENA si presenta, tuttavia, politicamente ed economicamente eterogenea. Per tenerne conto la presente strategia la suddivide in tre sotto regioni geografiche:

1. Nord Africa
2. Medio Oriente
3. Penisola araba e Iran

Per ogni sotto regione sono illustrati i settori tematici più rilevanti dal punto di vista della Svizzera e per ogni Paese sono definite le priorità di politica estera. Nel capitolo 5 sono elencati i partner con i quali viene attuata la strategia. Gli allegati comprendono anche una spiegazione dei termini utilizzati, presentati in un glossario, e l'elenco delle abbreviazioni.

Nella regione MENA la Svizzera si è costruita una buona reputazione quale mediatrice neutrale (*honest broker*), attiva nei settori della promozione della pace e dell'aiuto umanitario, nonché quale partner in materia economica.

Il ricorso ai suoi buoni uffici è frequente e si manifesta anche nell'assunzione di diversi mandati in qualità di potenza protettrice per altri Paesi. Queste attività rappresentano il suo capitale di fiducia e verranno portate avanti anche in futuro. Lo stesso vale per la cooperazione allo sviluppo e per la cooperazione economica: mediante la promozione di un buon livello di istruzione e la formazione professionale dei giovani sul luogo, il nostro Paese può contribuire a lottare contro la crescente disoccupazione. Quando le persone vedono opportunità di lavoro, di pace e di partecipazione, la pressione migratoria diminuisce.

1 Introduzione

La regione MENA (*Middle East and North Africa*), ovvero la regione del Medio Oriente e del Nord Africa, comprende 18 Paesi e si estende a sud del Mar Mediterraneo, dal Marocco all'Egitto, e a oriente, dallo Yemen all'Iran passando dai Paesi della Penisola araba. Per tener conto dei diversi contesti economici e politici sono formulate strategie specifiche

per tre sotto regioni: il **Nord Africa** (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia), il **Medio Oriente** (Giordania, Iraq, Israele, Libano, Siria, Territorio palestinese occupato) e la **Penisola araba e l'Iran** (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati arabi uniti, Iran, Kuwait, Oman, Qatar, Yemen).

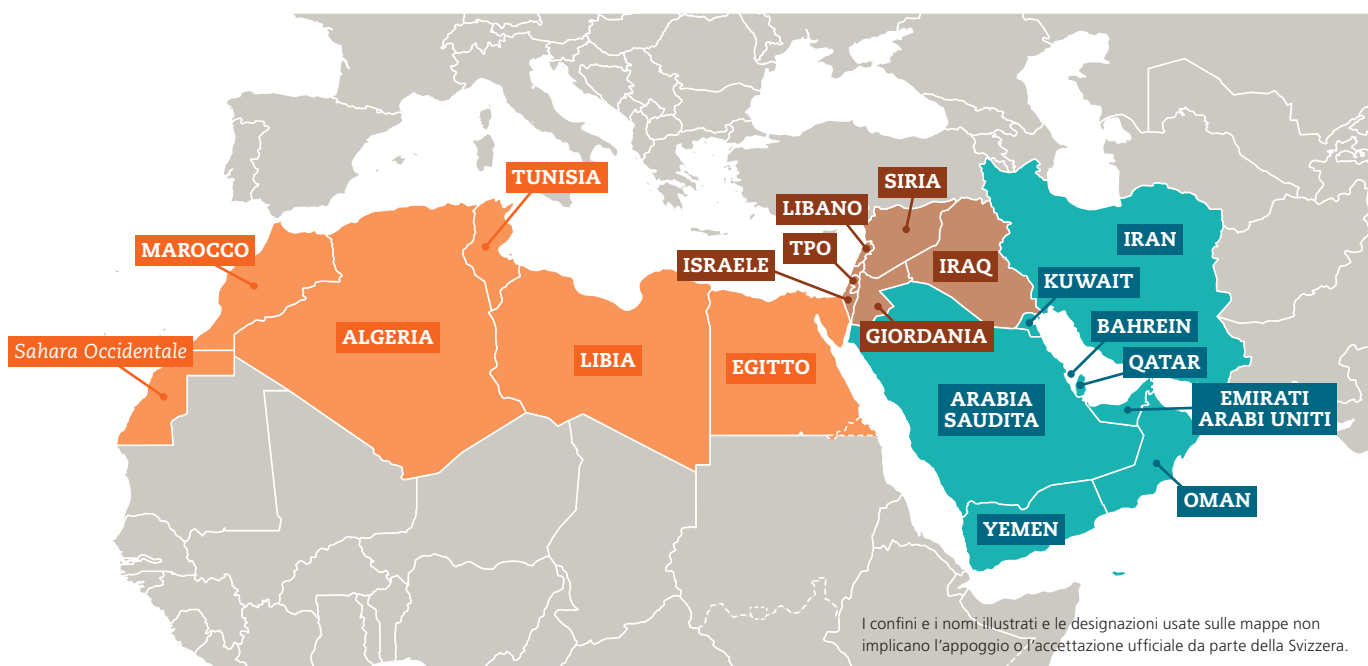



Figura 1: Paesi e sotto regioni della regione MENA (Fonte: DFAE)

1.1 Perché una strategia MENA

Per la sua **prossimità geografica** e l'importanza geopolitica, la regione MENA è un partner rilevante per l'Europa. La Svizzera è direttamente interessata alla stabilità e alla ripresa economica della regione. Grazie alla sua neutralità ed esercitando *soft power* il nostro Paese svolge un ruolo considerevole nel quadro della **promozione della pace** e dei **buoni uffici**, assumendosi inoltre la gestione del processo nell'ambito di varie iniziative regionali.

Quattro Paesi della regione – Libia, Siria, Iraq e Yemen – sono coinvolti in gravi conflitti armati. Povertà, ingiustizia sociale o deficit di democrazia, Stato di diritto e diritti umani caratterizzano la regione nel suo complesso. Per questo motivo è una delle quattro **regioni prioritarie** della Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024 del Consiglio federale ([Strategia CI 2021–2024](#) .

Quale vicina diretta dell'Europa, la regione MENA svolge un ruolo chiave per la **sicurezza** della Svizzera. Un'ulteriore destabilizzazione della regione potrebbe corrispondere a un aumento della minaccia rappresentata dagli attacchi jihadisti in Europa e accrescere la pressione migratoria. In molti Paesi della regione MENA è forte la tendenza a emigrare: in particolare molti giovani partono per lasciarsi alle spalle la difficile situazione economica e politica in patria.

Ma la regione è anche un'**area di transito** per profughi e migranti e ospita migliaia di persone provenienti dalle vicine zone di conflitto o da Paesi dell'Africa subsahariana alla ricerca di una vita sicura, una nuova dimora e nuove opportunità di reddito. Coloro che proseguono per l'Europa si assumono notevoli rischi e il viaggio ha spesso un esito fatale. La soluzione del problema può essere trovata solo a livello internazionale e con la partecipazione dei Paesi MENA.

Dall'altro lato i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa presentano anche un elevato **potenziale** grazie alle risorse naturali, alla giovane popolazione e al livello di istruzione piuttosto elevato. Oltre a petrolio e gas, molti Paesi della regione dispongono anche di risorse quali il vento e il sole e, sfruttandole, potrebbero contribuire ad assicurare un approvvigionamento energetico sostenibile anche in Svizzera.

Tra i **partner commerciali rilevanti** della Svizzera vi sono già oggi i Paesi del Golfo, divenuti un polo importante nei settori delle finanze, delle energie rinnovabili e dell'intelligenza artificiale. Grazie alla loro posizione geostrategica fanno da ponte tra l'Asia e l'Africa. Anche le economie della regione MENA risentiranno a lungo degli effetti della crisi di COVID-19. La crisi può però anche offrire l'opportunità di beneficiare di

tendenze globali, come ad esempio il *reshoring*, ovvero il trasferimento della produzione nella regione, e la ristrutturazione delle catene di valore aggiunte globali e regionali.¹

Con la strategia MENA il Consiglio federale intende garantire la visione d'insieme e definire priorità specifiche per Paese impiegando diversi strumenti che permettano di identificare un'azione coerente della Svizzera sul piano nazionale e su quello internazionale.

1 cfr. OECD Policy Paper: [Investment in the MENA region in the time of Covid-19](#), giugno 2020.

1.2 Sviluppo della regione MENA

La regione MENA è segnata da conflitti le cui radici affondano nella storia, riconducibili a confini tracciati arbitrariamente dopo l'età coloniale o alle conseguenze della Guerra fredda; dalla lotta per le materie prime; da controversie intra-religiose e intestine al mondo arabo; e dal conflitto mediorientale. La diffusione di gruppi terroristici come lo "Stato islamico" offuscano lo sviluppo pacifico di alcuni Paesi e il loro impegno per preparare la popolazione prevalentemente giovane ad affrontare le sfide del XXI secolo.

Dieci anni dopo lo scoppio della «primavera araba» il bilancio fa riflettere: le speranze di una svolta politica sono rimaste deluse, mentre molti Paesi della regione si trovano a confrontarsi con repressione, guerre civili e jihadismo. Ciononostante le proteste hanno segnato una cesura storica e aperto prospettive per il futuro.

Sin dagli inizi degli anni 1960 la Svizzera ha uno scambio bilaterale con la maggior parte dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, dove ha rappresentanze sul posto. L'ambasciata nel Libano è stata aperta già negli anni 1940 e nell'Iran negli anni 1930. Negli anni 1980 sono state aperte ambasciate nei primi Paesi del Golfo e nell'ultimo decennio hanno seguito Oman e Qatar.

Quale attore neutrale, senza un passato coloniale e con una forte democrazia, Paese stabile e prospero, ospite di istituzioni dell'ONU ed esperto di buoni uffici, la Svizzera beneficia nei Paesi MENA di stima e fiducia. Questo le permette di assumere una funzione di mediatrice nell'ambito di problemi transnazionali, di tenere aperti canali di comunicazione e di contribuire alla distensione in caso di conflitto. La Svizzera può far ricorso

alla propria perizia nel settore della formazione professionale, dello sviluppo economico o nei processi di democratizzazione. Attualmente detiene nella regione cinque mandati di potenza protettrice. È stata ed è tuttora Paese ospite di diversi colloqui di pace (Siria, Libia, Yemen, accordo sul nucleare con l'Iran).

Negli ultimi dieci anni la Svizzera ha potuto avviare nel Nord Africa un dialogo regolare sulla migrazione con la maggior parte dei Paesi; con la Tunisia ha concluso un partenariato di migrazione nel 2012. Per aiutare l'elevato numero di profughi nella regione la Svizzera appronta misure umanitarie dirette e collabora con organizzazioni multilaterali. Vi rientra il sostegno ai circa 5,6 milioni di profughi siriani: il nostro Paese ha contribuito alla loro protezione con il reinsediamento (*resettlement*) di persone particolarmente vulnerabili. Il contributo umanitario della Svizzera nell'ambito della guerra siriana è il più grande della sua storia. Dal 2011 ha investito più di mezzo miliardo di franchi nella regione e accordato protezione a molti profughi, dei quali 19 000 solo con le misure di reinsediamento. Dato che la Svizzera fa parte dello spazio Schengen/Dublino, ai fini di una politica migratoria efficace è nel suo interesse una stretta armonizzazione con l'Unione europea (UE).

Nel conflitto israelo-palestinese la Svizzera ha assunto una posizione equilibrata, basata sul diritto internazionale: invita tutti gli attori al dialogo e ha offerto i propri servizi per rendere possibili ulteriori negoziati.

Tanto sono diverse le condizioni nei singoli Paesi MENA, tanto condivisa è la sfida con cui la maggior parte di loro deve confrontarsi: creare opportunità d'impiego per i giovani – uomini e donne. La disoccupazione giovanile del 25–30 per

cento è anche la conseguenza di una formazione che non combacia con le esigenze dell'economia reale. In nessun'altra regione un numero così elevato di persone con un titolo di formazione accademica sono disoccupate o hanno impieghi a basso reddito². Per questo motivo la Svizzera sostiene i Paesi con progetti realizzati mediante la cooperazione internazionale e collabora, con successo, con operatori del mercato del lavoro, locale e svizzero, nella formazione professionale: la maggior parte dei giovani che vi partecipano trova un impiego.

C'è potenziale anche nei settori della digitalizzazione e dell'innovazione. Soprattutto nei Paesi della Penisola araba e in Israele le nuove tecnologie sono diventate un importante fattore di cambiamento sociale, creando ad esempio posti di

lavoro nei settori dei servizi globali (come i *call center* in ambito informatico) per giovani donne e uomini con una buona istruzione e spesso multilingue. Gli Emirati arabi uniti hanno aperto la prima università del mondo per l'intelligenza artificiale; in Arabia Saudita il cambiamento tecnologico è parte integrante dello sviluppo economico; in Israele – Paese leader nell'innovazione – la Svizzera sta costruendo partenariati in vari ambiti delle nuove tecnologie, come ad esempio quelle finanziarie (fintech) e mediche (medtech).

Per salvaguardare i propri interessi nella regione la Svizzera necessita di buoni rapporti bilaterali nonché della collaborazione con attori multilaterali e con Stati affini. La crisi di COVID-19 ha mostrato l'importanza di consolidare la stabilità macroeconomica e la resilienza dei Paesi per poter affrontare meglio le ripercussioni di shock esterni.

² World Economic Forum, Executive Briefing, [The Future of Jobs and Skills in the Middle East and North Africa – Preparing the Region for the Fourth Industrial Revolution](#), maggio 2017.

1.3 Coerenza

La strategia MENA è la prima di una serie di strategie geografiche subordinate emanate dal Consiglio federale nel quadro della Strategia di politica estera 2020–2023, adottata nel gennaio 2020. È stata elaborata a livello interdipartimentale e concerne tutti i dipartimenti. È la fonte per i documenti operativi di attuazione (p. es. programmi di cooperazione della CI) con obiettivi e indicatori. Lo schema a cascata delle strategie serve a garantire la coerenza della politica estera del Consiglio federale.

Rientra tra i compiti del Consiglio federale verificare a intervalli regolari gli interessi di politica estera in una regione che sta cambiando rapidamente, individuare i rischi e le opportunità ed eventualmente adeguare le priorità. In politica estera non possono escludersi obiettivi divergenti: sono espressione di uno Stato pluralistico e di una stretta connessione tra politica estera e politica interna. Devono essere affrontati in maniera trasparente e risolti in un processo decisionale democratico. Obiettivi divergenti possono manifestarsi, ad esempio, nei settori seguenti:

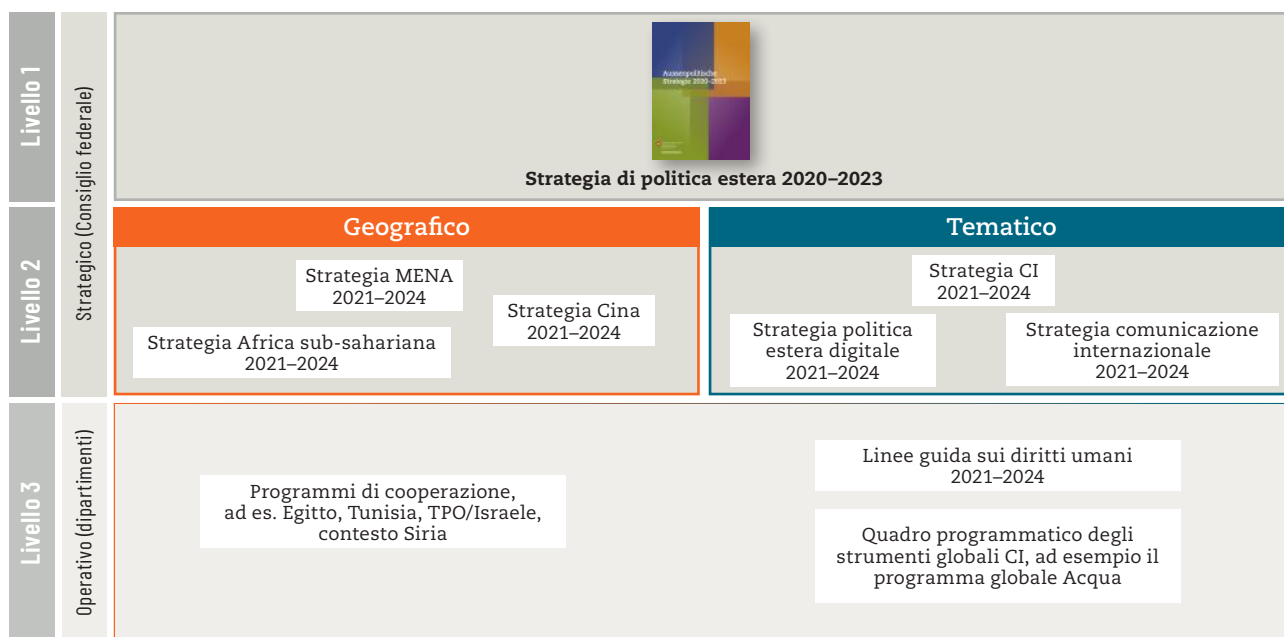


Figura 2: Schema a cascata delle strategie di politica estera (Fonte: DFAE – Selezione figurativa di documenti).

- promozione della pace e mediazione possono comportare che la Svizzera negozi con attori statali e non statali che propugnano valori diversi da quelli svizzeri o che addirittura incitano alla violenza;
- le grandi industrie svizzere nell'area MENA creano opportunità d'impiego sul territorio, ma a seconda del settore di attività e dei metodi di produzione possono anche comportare lo sfruttamento di risorse naturali ed essere in contraddizione con la promozione dei diritti umani o il superamento delle sfide poste dal cambiamento climatico;
- la cooperazione internazionale è intesa a migliorare in modo duraturo la qualità di vita sul posto, ma questo sviluppo può comportare nel medio periodo una maggiore mobilità. La penuria di personale qualificato in determinati settori in Svizzera può inoltre implicare che le persone più preparate lascino il proprio Paese (*brain drain*);
- le corse al riarmo nella regione MENA mettono in luce la dialettica tra gli interessi economici di imprese svizzere nell'area e le restrittive disposizioni sulle esportazioni di materiale bellico. Anche se alcune aziende svizzere sono sostanzialmente interessate a queste commesse di armamenti, ad esse non è concessa l'autorizzazione all'esportazione;
- critiche a Paesi MENA per violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani possono incrinare le relazioni bilaterali a livello politico ed economico.

Il quadro di riferimento nel quale reagire a conflitti tra interessi o risolverli mediante una loro ponderazione è dato dalle basi legali in Svizzera. Anche strutture interdipartimentali come quella per la cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (Struttura IMZ) contribuiscono a ponderare gli interessi. La presente strategia permette al Consiglio federale di rafforzare ulteriormente la coerenza dell'azione della Svizzera nella regione MENA.

L'auspicato seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU per il periodo 2023/2024 offrirà opportunità di ampliare il quadro di questo impegno e di intervenire in modo mirato nell'ambito del Consiglio.

2 Situazione geopolitica

2.1 Alleanze regionali e attori globali

Alleanze regionali altalenanti

Dal 2011 l'influenza politica, economica e culturale delle tre sotto regioni MENA e le loro relazioni reciproche sono in profonda trasformazione. I Paesi del Nord Africa sono sempre più proiettati verso il continente africano, e questo si esprime in un maggiore impegno all'interno dell'Unione africana. Al contrario, la cooperazione all'interno dell'Unione del Maghreb arabo è di fatto a un punto morto, in particolare a causa delle tensioni tra l'Algeria e il Marocco sulla questione del Sahara occidentale. Negli ultimi decenni i Paesi della Penisola araba hanno preso il posto del Medio Oriente e dell'Egitto come baricentro economico della regione MENA, ma perdono sempre più stabilità a causa delle tensioni interne (crisi del Qatar, guerra nello Yemen, tensioni con l'Iran). Nuove dispute regionali fanno passare in secondo piano il conflitto tra Israele e la popolazione palestinese e, dopo anni di ravvicinamento informale, hanno spianato la strada alla normalizzazione dei rapporti tra Israele e gli Emirati arabi uniti (EAU), formalizzata nell'agosto 2020, seguita dalla normalizzazione con il Bahrein. Gli EAU e il Bahrein sono rispettivamente il terzo e il quarto Paese, dopo l'Egitto nel 1979 e la Giordania nel 1994, a normalizzare le proprie relazioni con Israele, un segno delle radicali trasformazioni in atto da anni nel mondo arabo. Essi hanno creato una nuova dinamica e non sono da escludere passi simili anche da parte di altri Paesi. L'Arabia Saudita e gli EAU svolgono un ruolo importante nella formazione di nuove alleanze e nell'aprirsi di nuove fratture attraverso la regione. Inoltre gruppi armati non statali o parastatali minano la stabilità in vari Paesi della regione.

La rivalità tra l'Arabia Saudita e l'Iran domina il Golfo e i Paesi limitrofi, un'area importante a livello geopolitico nella regione MENA. L'ambizione a esercitare un'influenza regionale a livello politico, economico e di sicurezza ha contribuito all'aumento delle tensioni in tutta l'area. Il rischio di una guerra aperta resta contenuto, ma entrambi i Paesi intervengono con vari mezzi in Yemen e in Siria oppure si contendono per procura la capacità di influire sul Libano e sull'Iraq. Questa rivalità implica alleanze o coalizioni di convenienza in tutta la regione, interscambiabili a seconda degli sviluppi politici. Allo stato attuale si può osservare come alcuni Stati della Penisola araba perseguano una riduzione dell'intensità del conflitto con l'Iran per minimizzare le ripercussioni negative che un peggioramento dello scontro tra gli Stati Uniti e l'Iran potrebbe causare sul fronte interno.

Si delineano invece nuovi conflitti per il controllo del Mar Rosso o del Mediterraneo orientale: gli EAU e l'Arabia Saudita (insieme all'Egitto) come anche il Qatar (associandosi alla Turchia) hanno ampliato le rispettive alleanze con Stati dell'Africa orientale e la propria influenza nel Corno d'Africa, ad esempio mediante basi militari, investimenti in porti strategici o in collegamenti terrestri con l'Africa orientale, e mediante aiuti allo sviluppo. Sono spinti da interessi a breve termine (p. es. Il controllo militare nel conflitto yemenita), ma anche a più lungo termine per usare la regione come portale di accesso ai mercati africani in crescita, indebolire l'influenza iraniana e rafforzare le relazioni con la Cina che è molto attiva in Africa. In Siria, Iraq e Iran la condizione dei Curdi si è complicata a seguito sia della situazione interna sia dei disordini regionali, e la vittoria sullo "Stato islamico" ha determinato un calo dell'attenzione internazionale. Per la Turchia la «questione curda» resta un fattore centrale della sua politica interna e di quella regionale.

Attori globali

Anche da un punto di vista globale i rapporti di forza nella regione stanno mutando radicalmente. Il ritiro degli **Stati Uniti** quale potenza normativa è fonte di insicurezze e comporta un nuovo assetto degli attori regionali e globali. Le dimensioni della presenza degli USA nella regione è messa in questione tanto dall'intensificarsi della rivalità con la Cina quanto da motivi di politica interna. Le costanti della politica statunitense sono invece il ruolo di protettore di Israele e il confronto che si protrae dal 1979 con l'Iran. Quest'ultimo si è acuito negli ultimi anni a causa della politica americana della massima pressione sull'Iran e del ritiro statunitense dall'accordo sul nucleare.

L'influsso politico dell'**Unione europea** sui conflitti fondamentali nella regione MENA si è indebolito. In qualità di partner principale nella cooperazione allo sviluppo e nell'aiuto umanitario e in virtù del suo potenziale di mercato, l'UE continua a essere uno degli attori di peso. Inoltre, sotto la nuova presidente della Commissione Ursula von der Leyen, l'UE ha chiaramente ribadito le sue ambizioni quale attore di politica estera («commissione geopolitica»). Un ruolo significativo svolgono nel settore della sicurezza Regno Unito, Germania e Francia (Stati E3) che oggi, in qualità di cofirmatari dell'accordo sul nucleare con l'Iran, contribuiscono a mantenerlo valido.

La **Russia** e la **Turchia** hanno sfruttato i conflitti in Siria e in Libia per estendere la propria sfera di influenza geostrategica. La Turchia si è sempre più allontanata dall'Occidente negli ultimi anni in cerca di nuove alleanze e di un ruolo più attivo nella regione MENA. Sostenuta dal Qatar, compete soprattutto con l'Arabia Saudita e l'Egitto per la supremazia nella regione. Nei conflitti in Siria e in Libia la Russia si è imposta come interlocutore imprescindibile.

La **Cina** persegue nella regione soprattutto interessi economici: dipende dal petrolio del Golfo e dell'Iran; la regione è di centrale importanza per garantirsi l'accesso alle rotte navali per il commercio di beni. Finora la Cina si è tenuta fuori dai politicizzati conflitti regionali. La base navale inaugurata nel 2017 a Gibuti e gli investimenti nel progetto infrastrutturale della Nuova via della seta (*Belt and Road Initiative*) sono tuttavia destinati a far crescere l'influenza della Cina nella regione MENA.

Anche se la Russia e la Cina rafforzeranno la propria influenza nella regione, è poco probabile che una delle due potenze prenda il posto degli USA quale potenza normativa regionale. Per questo motivo l'area dovrà cavarsela sempre più da sola per risolvere conflitti e altre sfide. Gli alleati tradizionali degli Stati Uniti nella regione hanno iniziato a diversificare le proprie relazioni con le potenze mondiali. La costante mutevolezza delle coalizioni nei conflitti è fonte di grande insicurezza; le incomprensioni e la sfiducia tra gli Stati aumentano. Diventa sempre più importante l'impegno di partner neutrali, quali la Svizzera, per mantenere aperti i canali di comunicazione. La crescente militarizzazione della regione e la presenza di attori non statali e parastatali rendono ancora più critica la situazione e minano la prospettiva a breve e medio termine di arrivare alla stabilità.

2.2 Tendenze regionali

Nonostante la sua eterogeneità, nella regione possono essere identificate diverse linee di sviluppo a lungo termine. I singoli Paesi sono interessati da queste tendenze in modo diverso. Le ripercussioni della crisi dovuta alla COVID-19 potrebbero accelerare molte di queste tendenze regionali.

Geopolitica

Negli ultimi anni i **rapporti di forza geopolitici** nella regione MENA sono chiaramente cambiati. L'ordine mondiale fondato sulle regole delle Nazioni Unite, impostosi al termine della Seconda guerra mondiale, è in trasformazione. La regione è politicamente frammentata, la cooperazione regionale modesta. Le linee di frattura e le rivalità politiche, religiose ed etniche impediscono il formarsi di un'identità regionale.

Il diritto internazionale e i diritti umani sono sempre meno rispettati o vengono violati senza che gli Stati si sentano obbligati a giustificarsi o debbano fare i conti con conseguenze negative. Le operazioni di alcuni governi, giustificate in nome della «lotta al terrorismo», hanno indebolito il rispetto del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario.

<p>Geopolitica</p> <ul style="list-style-type: none"> – Spostamenti negli equilibri di potere – Erosione dell'ordine mondiale fondato sul diritto 	<p>Ecologia</p> <ul style="list-style-type: none"> – Cambiamento climatico – Stress idrico – Sicurezza alimentare 	<p>Demografia</p> <ul style="list-style-type: none"> – Crescita demografica – Urbanizzazione – Migrazione e sfollamento forzato – Disoccupazione giovanile – Shock esterni
<p>Buongoverno</p> <ul style="list-style-type: none"> – Malgoverno – Corruzione – Libertà individuale – Diritti umani – Soffocamento della società civile 	<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> – Riforme economiche lente – Diversificazione economica dei Paesi dipendenti dal petrolio – Digitalizzazione e nuove tecnologie 	<p>Sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> – Terrorismo ed estremismo violento – Conflitti – Riarmo – Stretti di mare

Figura 3: Panoramica delle tendenze regionali nell'area MENA (Fonte: DFAE).

Ecologia

La regione MENA è tra quelle maggiormente colpite dal **cambiamento climatico**, che determina temperature più elevate e il verificarsi con una maggiore frequenza di situazioni meteorologiche estreme. Una delle sfide centrali è lo **stress idrico**. Quasi tutti i Paesi della regione sfruttano oggi una quantità d'acqua di molto superiore a quella rinnovabile a disposizione, con prevedibili, gravi conseguenze.

La crescente urbanizzazione, il cambiamento climatico e lo stress idrico causano una continua perdita di superfici agricole e minacciano la sicurezza alimentare. La regione MENA importa attualmente circa la metà delle derrate alimentari da Paesi ubicati altrove ed è dunque particolarmente esposta agli aumenti di prezzo sul mercato mondiale o alle debolezze delle catene di approvvigionamento.

Demografia

Attualmente vivono nei Paesi della regione MENA circa 465 milioni di persone, 211 milioni delle quali giovani al di sotto dei 24 anni. Secondo le previsioni dell'ONU³, entro il 2030 la **popolazione raggiungerà** i 540 milioni. Il numero di abitanti cresce molto più rapidamente del mercato del lavoro e ogni anno circa cinque milioni di giovani cercano un posto di lavoro. La regione MENA e quella dell'Africa sub-sahariana registrano la più elevata **disoccupazione giovanile** al mondo. Le strutture del potere, spesso basate sul clientelismo, escludono la stragrande maggioranza della popolazione dalla

partecipazione e dall'accesso alle risorse con conseguenti, notevoli **ingiustizie sociali**.

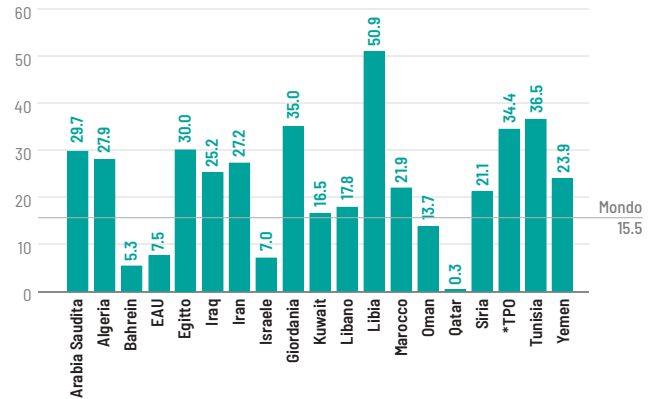


Figura 5: Disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni) nella regione MENA, in percentuale (Fonte: Banca Mondiale/ILO ILOSTAT Database, giugno 2020).

In molti Stati della regione la quota di popolazione urbana (rispetto a quella totale) cresce rapidamente. **L'urbanizzazione** non è omogenea e se per alcuni Paesi rappresenta un'opportunità, per altri è invece una sfida.

La **migrazione** e lo **sfollamento forzato** sono temi importanti in tutta la regione. Molti Stati sono spesso sia Paesi di provenienza che di transito e di destinazione di profughi e migranti. Nella regione si trovano 17 milioni di *sfollati*, dei

3 Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, Population Dynamics: [World Population Prospects 2019](#) ↗.

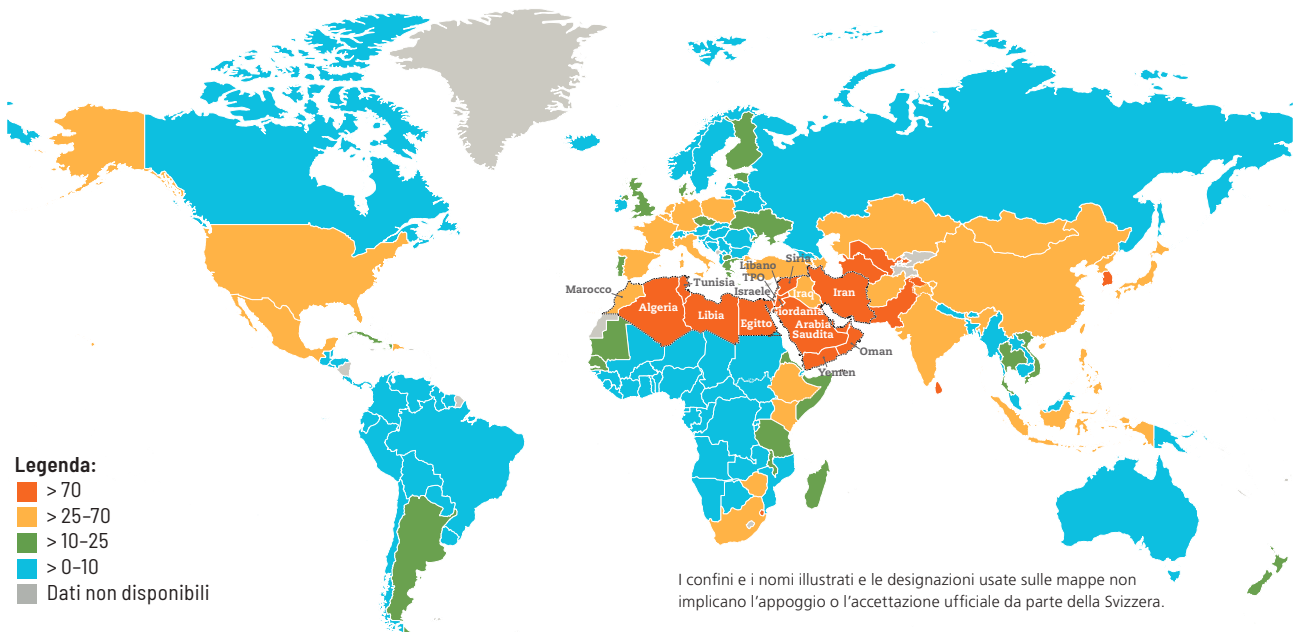


Figura 4: La maggior parte dei Paesi con il maggior stress idrico previsto a livello mondiale si trova nella regione MENA (Fonte: UN World Water Development Report 2019).

quali circa 10 milioni interni⁴. Le regioni di accoglienza e i Paesi di accoglienza limitrofi si trovano ad affrontare sfide immense. Inoltre la migrazione è influenzata dagli sviluppi politico-sociali nelle regioni confinanti, quali l’Africa subsahariana o l’Asia centrale. Diversi fattori indicano che la migrazione è destinata ad aumentare.

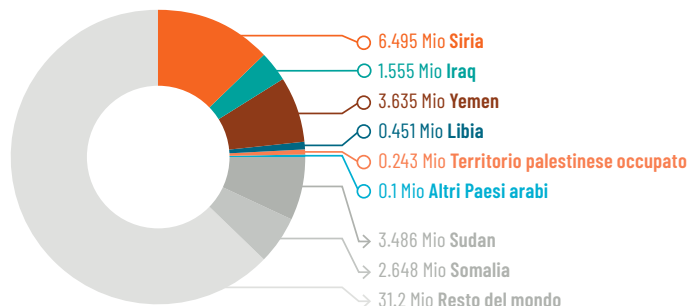


Figura 6: Sfollati interni per Paese di provenienza 2019/2020 (Fonte: Global Internal Displacement Database)

Al contempo alcuni Stati nella regione, in particolare nella Penisola araba, sono una delle destinazioni principali della migrazione per lavoro dai Paesi in via di sviluppo: nella sola Penisola araba circa 30 milioni di migranti trasferiscono ogni anno più di 100 miliardi di dollari statunitensi nei loro Paesi di origine⁵. Le economie della regione dipendono da questa forza lavoro.

I focolai di protesta riaccessi nel 2019 in Algeria, Iraq, Iran e Libano hanno mostrato che movimenti come quello della «primavera araba» del 2011 non hanno portato miglioramenti degni di nota, a parte in Tunisia: la **richiesta sociale** di cambiamento resta alta.

In virtù della globalizzazione e dell’interconnessione gli **shock esterni** influiscono in misura crescente sugli sviluppi regionali. La crisi della COVID-19 ne è un esempio eloquente: le misure talvolta drastiche prese per gestire la pandemia hanno ripercussioni profonde (recessione, aumento della repressione). Al contempo la crisi offre anche opportunità come, ad esempio, l’accelerazione della digitalizzazione o l’impegno dei Paesi europei per snellire le catene di approvvigionamento.

Buongoverno

La speranza di democratizzazione e Stato di diritto espressa dalla popolazione è rimasta in gran parte disattesa. Mentre in alcune aree, a causa di conflitti armati, lo Stato ha perduto influenza o è addirittura inesistente (p. es. in Iraq, Yemen, Libia, Siria), nei Paesi in cui i militari e i servizi segreti sono tradizionalmente parte della base di potere le forze di sicurezza hanno consolidato la propria supremazia. Le riforme hanno subito una battuta di arresto, il clientelismo, il **malgoverno**, la corruzione e le violazioni dei diritti umani sono onnipresenti, anche se in dimensioni diverse.

A parte poche eccezioni, la libertà individuale, lo spazio della società civile e il dialogo di quest’ultima con lo Stato sono sempre più limitati. Questo sviluppo si ripercuote negativamente sui diritti umani, in particolare per quel che riguarda le libertà d’opinione, di associazione e di riunione nonché il divieto di tortura e il diritto alla vita, ma anche per quel che riguarda le pari opportunità per le donne e la discriminazione di carattere religioso, etnico o sessuale.

LO SVILUPPO DEI DIRITTI DELLE DONNE NELLA REGIONE MENA

I diritti delle donne sono un argomento importante nella regione MENA, sia in ambito politico che sociale. Nonostante i testi legislativi spesso le proteggano e ne riconoscano in larga misura i diritti, le donne sono ancora vittime di diverse forme di discriminazione, tanto in ambito privato quanto in quello pubblico ed economico, sovente in nome di tradizioni e antichi costumi. Il diritto islamico prevede talvolta disposizioni diverse per uomini e per donne.

Ufficialmente alcuni Stati sostengono e difendono una politica di emancipazione delle donne e di promozione dei loro diritti. I progressi fatti sono numerosi: riduzione della mortalità materna, aumento dell’età al matrimonio e accesso agevolato alla formazione scolastica e superiore. In molti Paesi un numero sempre maggiore di donne occupa posizioni elevate nel governo, nella scienza o nel settore privato. Ciononostante i diritti delle donne restano limitati, in un contesto sociale spesso tradizionale.

I conflitti armati nella regione comportano anche trasferimenti forzati, che con la violenza domestica e i matrimoni forzati o precoci indeboliscono ulteriormente la posizione di donne e ragazze. In alcuni Paesi continuano a essere anche vittime di mutilazioni genitali. Nella loro lotta per la parità è di importanza fondamentale che le donne siano maggiormente coinvolte nei processi politici.

4 UNHCR Global Report 2018. Regional Summaries, Middle East and North Africa (più circa 3 milioni di profughi afgani in Iran).

5 Divisione per la popolazione dell’UNDESA, International Migration Stock 2019/Country Profiles; KNOMAD, The Global Knowledge Partnership on Migration and Development – Data on Outward remittances, aprile 2020.

Economia

Negli ultimi anni la **crescita economica** nella regione è stata debole, anche perché non dispone di stabilizzatori automatici di rilievo. Il basso prezzo del petrolio e le ripercussioni economiche della pandemia di COVID-19 pongono la regione di fronte a notevoli sfide e in alcuni Stati potrebbero rafforzare le tendenze protezioniste. L'economia è caratterizzata soprattutto da monopoli, oligopoli, clientelismo, meccanismi economici sanzionatori, potenziale inutilizzato e da un clima economico spesso difficile. Questi fattori impediscono la crescita del settore privato e la sua competitività. Il modello dello **Stato redditiero** (*rentier state*) incentrato sulla proprietà immobiliare e sul consumo, che si finanzia mediante redditi da petrolio o gas, si scontra con i suoi limiti, visto l'andamento dei prezzi del petrolio. Sono soprattutto gli Stati del Golfo a seguire, pertanto, programmi di **diversificazione della loro economia**, con risultati differenti.

Le startup in **settori innovativi**, quali le tecnologie mediche (medtech), finanziarie (fintech), cibernetiche (cybertech), alimentari (foodtech) o l'intelligenza artificiale si sviluppano soprattutto in Israele e nei Paesi della Penisola araba, ma anche in Nord Africa e in Iran. Al contempo, per poter sfruttare il potenziale digitale, devono essere rimossi ostacoli come le difficoltà di finanziamento delle startup, le lacune nel settore della sicurezza e tutela dei dati nonché della protezione della proprietà intellettuale.

Sicurezza

La regione MENA è caratterizzata da diversi **conflitti armati**. L'ampia diffusione di armi, la crescente ingerenza di attori regionali e internazionali e la retorica provocatoria di alcuni governi contribuiscono ad acuire i conflitti. In alcuni Paesi il monopolio statale della violenza fisica legittima è limitato o conteso ed esiste un numero elevato di attori armati non statali o parastatali. I conflitti hanno ripercussioni devastanti sulla popolazione civile e arrivano a minacciare punti di snodo di importanza strategica per la navigazione internazionale e le telecomunicazioni, quali il Canale di Suez, lo Stretto di Hormuz e lo Stretto di Bab el-Mandeb.

Nonostante l'affievolirsi dell'influenza dello "Stato islamico", il radicalismo trova ancora terreno fertile. Il ritorno dei combattenti jihadisti nei Paesi d'origine o in Paesi terzi continuerà a tenere occupati sia gli Stati della regione MENA sia l'Europa.

Negli ultimi cinque anni circa un terzo delle **forniture globali di armi** era destinato alla regione MENA, che resta dunque un centro focale per la diffusione di armi di distruzione di massa. Ma sono sempre più impiegate anche nuove tecnologie, come droni o cyberattacchi. Il ritiro degli Stati Uniti nel 2018 dall'accordo sul nucleare con l'Iran ha aumentato il pericolo di un **riarmo** nucleare.

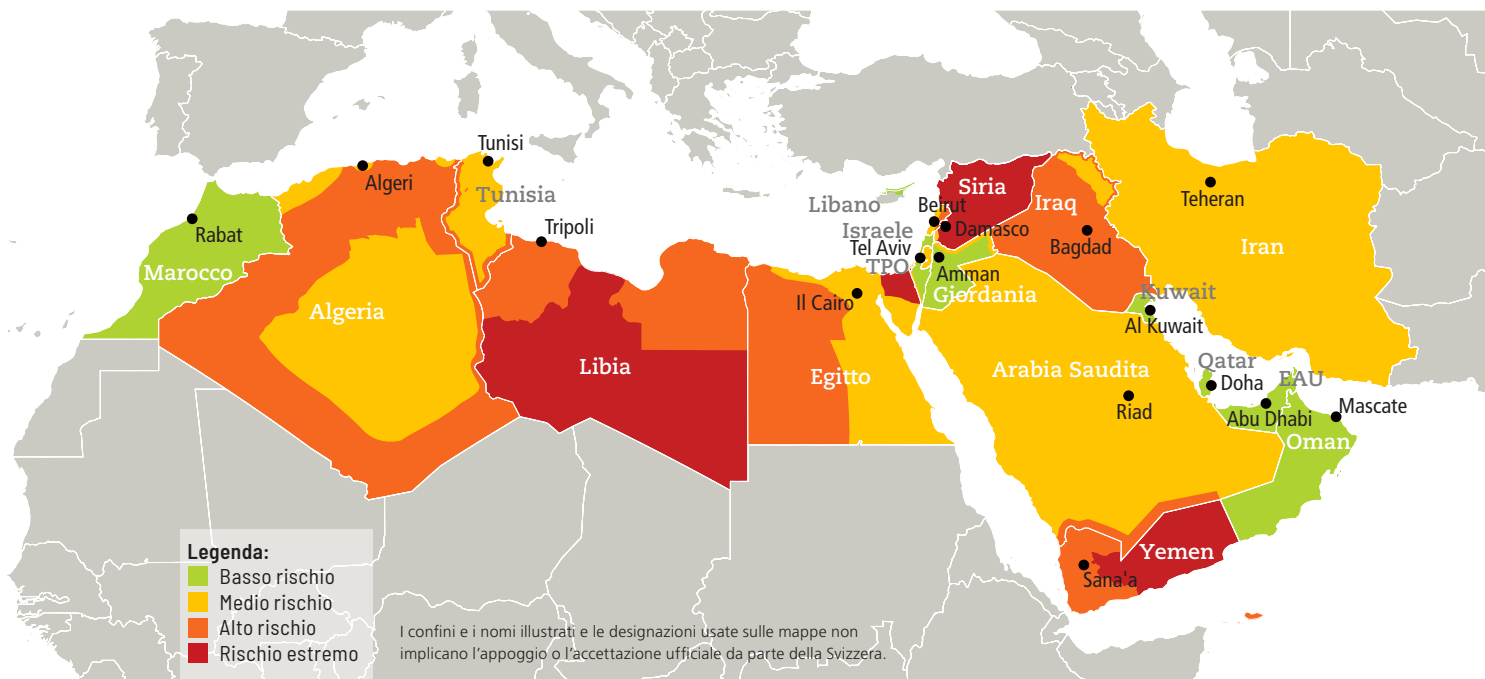


Figura 7: Rischi per la sicurezza negli Stati della regione MENA (Fonte: Risk Map Middle East 2020, di Control Risks).

RELIGIONE E POLITICA NELLA REGIONE MENA

Le ideologie religiose tornano ad avere un importante ruolo nell'arena politica per reazione all'acceleramento dei cambiamenti sociali e della globalizzazione e in risposta all'esigenza umana di trovare punti di riferimento, appartenenza e identità. Molti Stati della regione MENA si trovano in una crisi di legittimità nei confronti dei propri cittadini, ciò che spiana la via a correnti di pensiero ideologiche per la riconquista del campo politico. Questo ritorno del sentimento religioso sulla scena internazionale è parte di una serie di forme di identificazione (etnica, culturale, linguistica) attraverso le quali differenti comunità o regioni si riorganizzano.

Il Medio Oriente, culla delle tre religioni monoteiste, illustra lo sviluppo tipico di una regione con importanti fratture e tensioni, dove il fattore religioso è la chiave di volta per capire le dinamiche comunitarie che agiscono su scala nazionale e regionale – in Iraq e in Siria così come sulla scena israelo-palestinese. Si assiste alla stessa dinamica anche nei Paesi del Nord Africa, dove la consapevolezza religiosa si è rafforzata in alcune regioni.

A seconda del contesto e degli attori, la religione ha prevalentemente due funzioni: o è fonte di conflitto che può essere strumentalizzata da determinati attori politici (statali e non) e portare a guerre civili oppure assume una funzione di pacificazione se mette da parte la visione «teopolitica» e propugna valori comuni e un'etica globale.

Nel dibattito politico interno del Medio Oriente la religione ha un peso significativo come vettore di pace o di conflitto. Essa plasma le relazioni internazionali e si ripercuote sulla cooperazione in settori come i diritti umani e l'economia.

3 Priorità tematiche

Nella regione MENA la Svizzera ha interessi multiformi e spiccati. Una regione pacifica, prospera e stabile che offra ai propri cittadini opportunità economiche e sociali giova anche al benessere e alla sicurezza in Svizzera. Il Consiglio federale

deduce dall'analisi fin qui svolta e dalla Strategia di politica estera 2020–2023 le cinque seguenti priorità tematiche per la regione MENA. È importante restare flessibili per poter reagire a nuove situazioni e a eventi imprevisti.

Interesse e valori (Cost.)	Indipendenza	Benessere	Convivenza pacifica	Aiuto nel bisogno e lotta alla povertà	Diritti umani	Democrazia	Basi naturali della vita
Tendenze regionali	Geopolitica <ul style="list-style-type: none"> – Spostamenti negli equilibri di potere – Erosione dell'ordine mondiale fondato sul diritto 		Ecologia <ul style="list-style-type: none"> – Cambiamento climatico – Stress idrico – Sicurezza alimentare 		Demografia <ul style="list-style-type: none"> – Crescita demografica – Urbanizzazione – Migrazione e sfollamento forzato – Disoccupazione giovanile – Shock esterni 		
	Buongoverno <ul style="list-style-type: none"> – Malgoverno – Corruzione – Libertà individuale – Diritti umani – Soffocamento della società civile 		Economia <ul style="list-style-type: none"> – Riforme economiche lente – Diversificazione economica dei Paesi dipendenti dal petrolio – Digitalizzazione e nuove tecnologie 		Sicurezza <ul style="list-style-type: none"> – Terrorismo ed estremismo violento – Conflitti – Riarmo – Stretti di mare 		
SPE 20–23	Pace e sicurezza			Sostenibilità	Prosperità	Digitalizzazione	
Priorità tematiche MENA	Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose		Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie	

Figura 8: Derivazione delle priorità tematiche per la regione MENA (Fonte: DFAE).

3.1 Pace, sicurezza e diritti umani

«Pace e sicurezza: le attività di mediazione, i mandati di potenza protettrice, la prevenzione dell'estremismo violento e del terrorismo, la promozione dei diritti umani e del diritto internazionale offrono un contributo prezioso per una maggiore stabilità nella regione. Nell'ambito dei buoni uffici, in particolare i mandati di potenza protettrice (per gli Stati Uniti in Iran, tra l'Arabia Saudita e l'Iran e per l'Iran in Canada) costituiscono un campo d'azione prioritario per la Svizzera.» (Strategia di politica estera 2020–2023, sezione «Medio Oriente e Nord Africa (MENA)»)

→ L'importanza della sicurezza nel quadro della politica estera aumenta. È nell'interesse della Svizzera contribuire alla distensione a livello geopolitico e impedire un'ulteriore diffusione delle armi di distruzione di massa. Al

contempo è indispensabile proteggere i diritti umani e mantenere vivo l'impegno per la pace.

- La Svizzera e i Paesi di impostazione affine intendono impedire il traffico verso l'Europa di droghe, armi ed esseri umani, cui l'instabilità nella regione MENA ha permesso di prosperare.
- La Svizzera vuole proteggersi contro l'estremismo violento. In questo ambito rientra la necessità di far fronte alla problematica di coloro che sono partiti dalla Svizzera per aderire alla jihad.
- Basandosi sulla legge sugli embarghi, la Svizzera impone sanzioni nei confronti di diversi Stati nella regione MENA.

3.2 Migrazione e protezione delle persone bisognose

«Nella regione si trova un quarto dei 70 milioni di profughi presenti nel mondo: la Svizzera si adopera per la loro protezione sul posto e lungo le rotte migratorie. Nel Nord Africa persegue un approccio che include sia la zona del Sahel che i Paesi nordafricani e mira a formalizzare la collaborazione mediante accordi in materia di migrazione.» (Strategia di politica estera 2020–2023, sezione «Medio Oriente e Nord Africa (MENA)»)

→ Anche la Svizzera trae vantaggio dal fatto che i Paesi di accoglienza nella regione dispongano di una gestione efficace della migrazione. Per ragioni umanitarie si impegna affinché i profughi trovino protezione nella loro regione di provenienza.

- La Svizzera intende prevenire la migrazione irregolare affrontandone nel lungo periodo le complesse cause nella regione. Tra queste figurano l'instabilità politica, i conflitti armati, le violazioni del diritto internazionale e quelle dei diritti umani nonché le crisi economiche e le sfide strutturali in questo ambito, i deficit in materia di buongoverno e la disoccupazione. A tale scopo promuove la correlazione strategica tra la cooperazione internazionale e la politica migratoria nella regione.
- La Svizzera promuove la creazione di prospettive durature nelle regioni di provenienza e si impegna per trovare soluzioni durature (*durable solutions*) per i rifugiati.

3.3 Sviluppo sostenibile

«Il cambiamento climatico provoca conflitti nella regione MENA. Tramite la CI, la Svizzera contribuisce a elaborare soluzioni sostenibili nell'ambito della protezione del clima e della diplomazia dell'acqua. In qualità di membro dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), con sede ad Abu Dhabi, si adopera per lo sfruttamento sostenibile delle energie rinnovabili. Infine sostiene i nuovi donatori nei Paesi del Golfo nella professionalizzazione delle loro attività di cooperazione allo sviluppo e nel consolidamento di forme di cooperazione Sud-Sud.» (Strategia di politica estera 2020–2023, sezione «Medio Oriente e Nord Africa (MENA)»)

→ L'Agenda 2030 dell'ONU costituisce il quadro di riferimento globale per la politica in materia di sostenibilità. Con la sua attuazione, la Svizzera mira a realizzare uno sviluppo sostenibile anche nella regione MENA che ten-


ga conto in modo equo, equilibrato e integrato delle tre dimensioni (ambiente, società ed economia).

- La Svizzera intende contribuire a smorzare le crisi umanitarie e potenziali conflitti a seguito di degrado ecologico, cambiamento climatico o penuria d'acqua. I conflitti potrebbero mettere a repentaglio anche la sicurezza della Svizzera.
- È nell'interesse della Svizzera consolidare il dialogo e la collaborazione con potenziali donatori nell'area MENA e garantire che i loro contributi vengano impiegati conformemente agli standard riconosciuti della cooperazione internazionale. In questo modo segue le raccomandazioni dell'Agenda 2030.

3.4 Economia, finanze e scienza

«Tramite il sostegno allo sviluppo economico e la cooperazione allo sviluppo, la Svizzera offre prospettive sul posto in particolare per i giovani, ad esempio con la formazione professionale e la creazione di posti di lavoro. Inoltre promuove il buongoverno, strutture democratiche, pari opportunità per uomini e donne e iniziative contro la cattiva amministrazione e la corruzione. Alcuni Stati della regione MENA presentano un potenziale per quanto riguarda la collaborazione in ambito economico, finanziario e scientifico. In questi Paesi, la Svizzera si impegna a favore di condizioni quadro favorevoli per l'economia e di un sistema finanziario e monetario stabile.» (Strategia di politica estera 2020–2023, sezione «Medio Oriente e Nord Africa (MENA)»)

→ La Svizzera intrattiene già partenariati commerciali e strette relazioni con i mercati finanziari dei Paesi del Golfo e di Israele. È nel suo interesse approfondirli sfruttando le opportunità offerte da una diversificazione economica e dalla svolta energetica in atto in questi Paesi.

- La promozione dell'economia attraverso la politica estera nell'area MENA contribuisce alla crescita economica sostenibile dei Paesi e al contempo giova alla prosperità della Svizzera. La Svizzera promuove condizioni quadro esenti da discriminazioni, la certezza del diritto e un clima favorevole agli investimenti mediante accordi di libero scambio, sulla protezione degli investimenti e sulla doppia imposizione, a vantaggio anche delle imprese svizzere.
- Per garantire la prosperità nel Paese, la Svizzera intende attrarre più investimenti dalla regione MENA e promuovere il reciproco accesso ai rispettivi mercati.
- La Svizzera promuove la collaborazione regionale e consolida la fiducia tra Stati; a tale scopo punta sempre più anche sulla propria diplomazia scientifica e tiene conto degli obiettivi nella ["strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione"](#) .
- La Svizzera sostiene giovani talenti nel settore della ricerca e promuove i partenariati con scuole universitarie svizzere.

3.5 Digitalizzazione e nuove tecnologie

«Le nuove tecnologie si diffondono rapidamente nella regione. Mentre in Nord Africa e nel Medio Oriente sono i media sociali, le imprese digitali e le startup a stimolare la crescita economica e a offrire nuove opportunità soprattutto ai giovani, i Paesi del Golfo puntano maggiormente sulla digitalizzazione nel settore dei servizi, creano ministeri e centri di ricerca sull'intelligenza artificiale e sono interessati a un dialogo con la Svizzera in materia di sicurezza dei dati.» (Strategia di politica estera 2020–2023, sezione «Medio Oriente e Nord Africa (MENA)»)



→ La Svizzera persegue l'obiettivo di uno spazio digitale aperto e stabile. Le nuove tecnologie devono essere accessibili al maggior numero di persone che intendono utilizzarle in modo pacifico. Avvia pertanto nell'area MENA partenariati atti allo scopo e posiziona la Ginevra internazionale e università come i Politecnici federali di Zurigo e Losanna quali poli della digitalizzazione e delle nuove tecnologie.

→ Gli sviluppi nella robotica, nell'intelligenza artificiale e nell'apprendimento automatico apportano innovazioni che si riverberano sul mercato del lavoro. Alcuni Paesi nella regione MENA hanno definito la digitalizzazione come motore importante per la crescita e il benessere. È nell'interesse della Svizzera iniziare nuove cooperazioni e, nel contempo, espande le proprie attività di cooperazione internazionale «Tech4Good» nella regione MENA.

→ La Svizzera intende sfruttare il potenziale economico della trasformazione digitale nella regione MENA e agevolare alle aziende svizzere l'accesso al nuovo mercato.

4 Priorità geografiche

I seguenti sottocapitoli analizzano le possibilità e le sfide per le tre sotto regioni **Nord Africa, Medio Oriente, Penisola araba e Iran**. Sulla base della presente analisi e nel quadro delle **cinque priorità** (capitolo 3) sono individuati **tre settori tematici prioritari** per ciascuna regione. L'analisi è quindi scomposta per Paese e vengono formulate **priorità**. Sulla base dei settori tematici regionali e delle priorità nazionali le competenti unità amministrative dei dipartimenti possono elaborare programmi coerenti e pacchetti di misure con obiettivi e indicatori. Questo si ripercuote a cascata sugli accordi specifici dei singoli uffici sugli obiettivi per regione e Paese (schema a cascata della strategia). I compiti di monitoraggio e di rendicontazione spettano agli organi federali competenti.

In questa sede è necessario effettuare due precisazioni. Innanzitutto i temi trasversali del buongoverno, delle questioni di genere e della cultura sono importanti per l'intera regione, anche se non sono presentati in dettaglio ovunque. In secondo luogo esistono iniziative sovraregionali di grande importanza per la loro estensione geografica, ma che sono difficili da classificare. Alcuni esempi sono la cooperazione scientifica con il progetto [SESAME](#)  (*Synchrotron-light for Experimental Science and Applications in the Middle East*) nel quale la Svizzera svolge un ruolo di osservatore e il [Transnational Red Sea Centre](#) , un progetto di ricerca sostenuto dalla Svizzera sul tema dei coralli nel Mar Rosso a cui partecipano anche Israele, Giordania, Arabia Saudita ed Egitto.

4.1 Nord Africa

Le tre principali sfide per la regione del Nord Africa – e quindi i settori tematici prioritari per la Svizzera – sono le **riforme economiche strutturali** volte a promuovere l'occupazione e gli investimenti, l'attuazione dei **principi di buongoverno** e una **migrazione** ordinata e sicura.

Il Nord Africa si trova nelle **immediate vicinanze** della Svizzera. Due Stati limitrofi, Italia e Francia, hanno un confine marittimo con Stati facenti parte di questa regione. Anche la lingua francese lega la Svizzera e il Nord Africa. A sud, la regione nordafricana confina con Paesi del Sahel, contraddistinti da forte povertà e instabilità. La Svizzera ha interesse nel rendere il Nord Africa una regione stabile, prospera e retta dallo Stato di diritto.

I principali fattori che hanno portato alle proteste della "primavera araba", ovvero la mancanza di prospettive economiche e la disoccupazione giovanile, la repressione da parte di organi di sicurezza statali e le limitate possibilità di partecipazione alla vita politica, rappresentano tuttora sfide cruciali. L'elevata crescita demografica, una partecipazione non equa alla crescita economica, la talvolta scarsa diversificazione e dunque il basso grado di resilienza dell'economia, la formazione giovanile spesso non adeguata alle esigenze del mercato del lavoro, la farraginosa burocrazia e

l'arretratezza tecnologica contribuiscono a un'elevata **disoccupazione giovanile** e rafforzano le **disuguaglianze nella distribuzione del reddito e della ricchezza** già presente in diversi luoghi. Inoltre la mancanza di integrazione politica ed economica regionale impedisce uno sviluppo dinamico di questa area.

Essendo un **luogo di produzione** con manodopera a basso costo e affinità linguistica, quella del Nord Africa è una regione che suscita interesse. Inoltre, in reazione alla crisi di COVID-19, l'Europa è alla ricerca di catene di approvvigionamento più brevi, ad esempio nel settore agricolo e tessile. Con più di 200 milioni di abitanti la regione è già oggi uno dei principali **mercati di esportazione** dell'economia svizzera in Africa. Anche per questo motivo il nostro Paese si impegna per uno sviluppo economico inclusivo in Nord Africa che offra, in particolare, prospettive ai giovani.

In Libia il rovesciamento del precedente regime ha portato a un conflitto armato interno tuttora in corso. La "primavera araba" ha però dato avvio anche a sviluppi positivi: in Tunisia ha avuto luogo un processo di transizione democratico e oggi in alcuni Paesi, nonostante la repressione, c'è una società civile attiva che si impegna per le libertà civili e politiche. Grazie alla sua credibilità e ai buoni contatti che intrattiene sia

con i governi che con le organizzazioni private, la Svizzera è nella posizione di poter promuovere il dialogo. In Libia questi contatti e le competenze nell'ambito del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani permettono al nostro Paese di svolgere un ruolo attivo nel quadro del processo di pace.

Sul fronte delle annose tensioni sul Sahara occidentale, la Svizzera sostiene gli sforzi delle Nazioni Unite per individuare una soluzione conforme al diritto internazionale. È una condizione indispensabile per garantire maggiore stabilità a una regione che risente direttamente anche di ciò che accade nei territori con cui confina a sud e a est. I conflitti armati nel Sahel, così come nel Corno d'Africa, in Sudan, Siria, Yemen e Libia destabilizzano la regione e comportano come conseguenza **migrazione irregolare e sfollamento forzato** nonché il traffico di armi, droga, migranti e la tratta di esseri umani: data la sua posizione geografica il Nord Africa è uno snodo centrale di queste attività.

Al contempo gli Stati del Nord Africa non sono più solo luoghi di provenienza e transito dei flussi migratori verso l'Europa, ma stanno diventando sempre di più Paesi di destinazione. Questo apre alla Svizzera nuove prospettive di cooperazione nell'ambito della migrazione e della protezione. Il nostro Paese aiuta le autorità e le istituzioni locali nella gestione dei flussi migratori tramite le proprie competenze e i progetti a sostegno del sistema di asilo locale o della gestione delle frontiere. Altri progetti mirano a proteggere e integrare i migranti nei Paesi di prima accoglienza e lungo le rotte migratorie tramite aiuti di emergenza, sostegno per accedere all'assistenza sanitaria e al mercato del lavoro, consulenza giuridica o tutela dei diritti umani, e protezione dalla tratta di esseri umani. La Svizzera si concentra in particolare sulla protezione dei minorenni non accompagnati. In cambio si aspetta concessioni concernenti il rimpatrio dei richiedenti l'asilo respinti.

Altri sviluppi sono rilevanti per la Svizzera in modo puntuale. Alcune regioni sono direttamente minacciate dal **cambiamento climatico** e dall'impossibilità di accedere all'acqua dolce. La rapida **urbanizzazione** pone città come Algeri, Casablanca o Il Cairo dinnanzi a compiti immani. Su questi fronti la Svizzera dà il proprio contributo con soluzioni innovative. Per poter perseguire i propri interessi in maniera efficiente in Nord Africa, è indispensabile effettuare regolarmente incontri ad alto livello, ad esempio nel quadro di consultazioni politiche bilaterali.

RIAVVICINAMENTO TRA NORD AFRICA E AFRICA SUB-SAHARIANA

Negli ultimi anni il Nord Africa è tornato a rivolgere sempre più la sua attenzione verso il continente africano. Sotto la guida del presidente Al-Sisi, l'Egitto ha ristrutturato la politica per l'Africa e nel 2019 ha assunto la presidenza dell'Unione africana, un segno che dimostra la volontà del Cairo di riaffermare la propria influenza politica ed economica dopo decenni di assenza. L'Algeria svolge un ruolo determinante nel Sahel e detiene la presidenza del Comitato di accompagnamento dell'Accordo di pace in Mali. È stato anche il nuovo capo di Stato algerino ad aver voluto la creazione di un'agenzia per la cooperazione internazionale in Africa. Già nell'era di Gheddafi la Libia era molto attiva nel continente africano. Il conflitto armato interno al Paese ha rilevanti ripercussioni sugli Stati del Sahel e, di conseguenza, incombe all'Unione africana un ruolo importante nella risoluzione del conflitto. Dall'avvento al trono di re Mohammed VI nel 1999 anche il Marocco guarda con maggiore attenzione all'Africa e, dopo oltre trent'anni di assenza, è rientrato a far parte dell'Unione africana. Oggi il Paese riveste un ruolo chiave a livello continentale, in particolare nei settori dell'economia e della formazione; l'aeroporto di Casablanca è un importante hub di collegamento tra l'Africa e gli altri continenti. Anche la Tunisia si posiziona come piattaforma di lancio per le imprese europee che puntano ad accedere al mercato africano, una strategia che è sostenuta da regolari collegamenti aerei verso l'Africa occidentale, dall'accoglienza di molti studenti africani nelle università tunisine e dall'esenzione dell'obbligo di visto per i cittadini di molti Stati africani a sud del Sahara.

Settori tematici

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera svolge un ruolo leader nel dialogo tra i differenti attori in Libia.
- La Svizzera si impegna a favore di processi di transizione e di riforma a livello sociale e politico.
- La Svizzera attua un'iniziativa regionale volta a prevenire i conflitti e l'estremismo violento.
- Nel quadro della sua candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Svizzera si presenta come partner competente in materia di temi attinenti alla politica di pace.

2. Sviluppo sostenibile

- La Svizzera ha come obiettivo uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo.
- La Svizzera mette a disposizione degli Stati le proprie competenze al fine di migliorare la stabilità macroeconomica e le condizioni quadro per il settore privato. Questo aiuta anche le imprese svizzere ad accedere a interessanti mercati in crescita.
- La Svizzera supporta le istituzioni statali nel loro compito di prestazione di servizi sociali.
- La Svizzera promuove l'accesso dei giovani e delle donne al mercato del lavoro. Cooperando con il settore privato apporta le proprie competenze in materia di formazione professionale duale.

3. Migrazione e protezione delle persone bisognose

- La Svizzera contribuisce a ridurre le cause della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato.
- Attraverso progetti e misure la Svizzera protegge i migranti nei Paesi di prima accoglienza e lungo le rotte migratorie, promuovendone l'integrazione sul posto.
- La Svizzera dialoga periodicamente con tutti in Paesi del Nord Africa in materia di migrazione e mira a stipulare ulteriori accordi bilaterali in questo ambito; tali accordi regolano anche la riammissione dei richiedenti l'asilo respinti.
- La Svizzera promuove una governance migratoria in loco, aiutando a rafforzare le capacità delle autorità e istituzioni locali in questo settore e sostenendo riforme della legislazione.

Oltre a questi settori tematici, la Svizzera cerca, insieme al settore privato, di rafforzare la cooperazione settoriale con gli Stati nordafricani in ambiti quali i trasporti, l'energia sostenibile e l'agricoltura.

Focus per Paese

	Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose	Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie
Algeria					
Egitto					
Libia					
Marocco					
Tunisia					

Colorazione piena: elevata priorità / Colorazione tratteggiata: priorità / Nessuna colorazione: nessuna priorità.
Le caselle tratteggiate corrispondono ai titoli in corsivo nella sezione Focus della Svizzera.

Algeria



Focus della Svizzera in Algeria

Migrazione:

nel quadro del dialogo regolare sulla migrazione, la Svizzera mira ad attuare in modo sistematico l'accordo sottoscritto con l'Algeria. Al contempo, tramite progetti in loco, promuove una maggiore integrazione dei migranti nel mercato del lavoro.

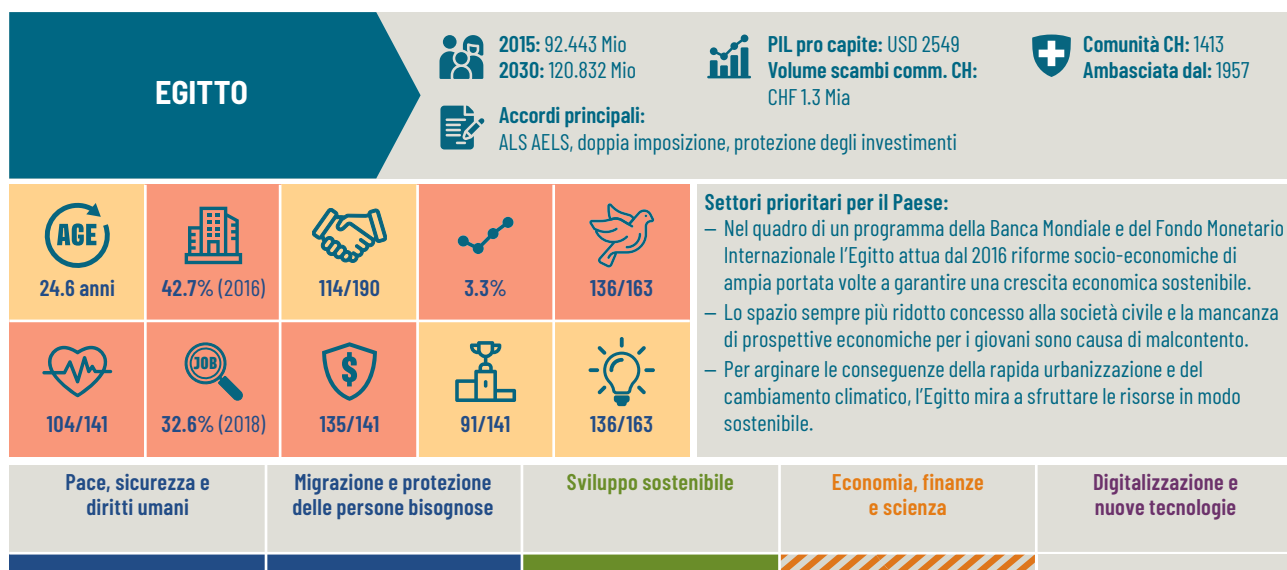
Nuove tecnologie:

insieme al Governo algerino e nel quadro dei progetti di cooperazione internazionale, la Svizzera valuta in quali ambiti (digitalizzazione, innovazione o formazione professionale duale) può sostenere gli sforzi di riforma.

Progetti trilaterali:

la Svizzera sfrutta i ruoli complementari dell'Algeria per progetti trilaterali della cooperazione Sud-Sud con Paesi del Sahel su temi come la migrazione, la promozione della pace e la sicurezza.

Egitto



Focus della Svizzera in Egitto

L'Egitto è un Paese prioritario della cooperazione internazionale con programmi di sviluppo del DFAE (DSC, DSU) e del DEFR (SECO). La loro configurazione è definita conformemente alla Strategia CI 2021–2024 e nel Programma di cooperazione Egitto 2021–2024.

Diritti umani:

la Svizzera dialoga con il Governo su temi legati ai diritti umani e supporta e protegge i difensori dei diritti umani. Mette a disposizione delle organizzazioni della società civile piattaforme di dialogo affinché possano confrontarsi in merito a temi interdisciplinari. Pace, sicurezza e diritti umani sono considerati temi trasversali in tutti gli ambiti.

Migrazione:

insieme a partner locali e internazionali la Svizzera conduce progetti per combattere la tratta degli esseri umani e il traffico di migranti, per integrare i migranti e fornire un migliore accesso al mercato del lavoro.

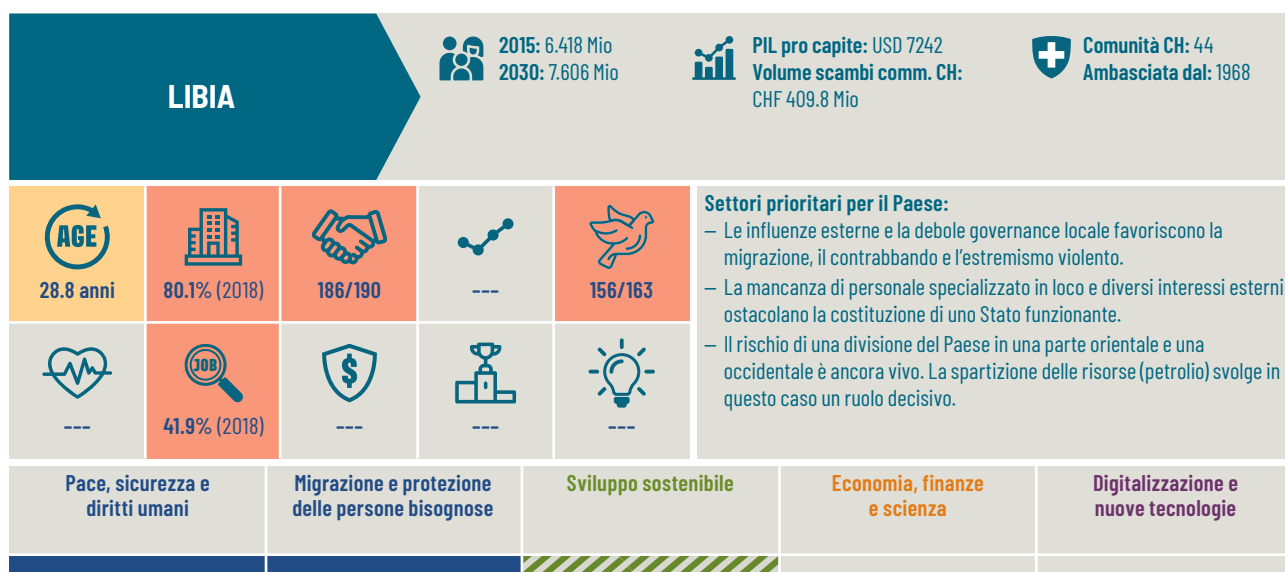
Cambiamento climatico e urbanizzazione:

la Svizzera supporta iniziative nei settori della gestione dell'acqua, del riciclaggio e dell'economia verde e fornisce il proprio contributo per arginare le conseguenze del cambiamento climatico e dell'urbanizzazione.

Economia:

tramite progetti la Svizzera rafforza in particolare processi macroeconomici, lo sviluppo delle infrastrutture e le PMI locali. Si concentra sull'accesso alle risorse finanziarie, sulla maggiore partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro e sulla formazione professionale in loco con imprese svizzere.

Libia



Settori prioritari per il Paese:

- Le influenze esterne e la debole governance locale favoriscono la migrazione, il contrabbando e l'estremismo violento.
- La mancanza di personale specializzato in loco e diversi interessi esterni ostacolano la costituzione di uno Stato funzionante.
- Il rischio di una divisione del Paese in una parte orientale e una occidentale è ancora vivo. La spartizione delle risorse (petrolio) svolge in questo caso un ruolo decisivo.

Focus della Svizzera in Libia

Pace e buoni uffici:












la Svizzera si propone come Stato ospite di processi politici dell'ONU. Svolge un ruolo attivo nel quadro del processo di Berlino in qualità di membro e co-presidente del gruppo di lavoro per il diritto internazionale umanitario e per i diritti umani.

Aiuto umanitario:

la Svizzera sostiene le persone bisognose e partecipa al dialogo politico umanitario. Assume un ruolo di coordinamento centrale tra gli attori internazionali dell'aiuto umanitario.

Sostenibilità:

la Svizzera organizza viaggi studio nel nostro Paese per attori libici su temi come il federalismo finanziario, l'agricoltura sostenibile e la gestione delle acque per trasferire il proprio know-how in questi ambiti e intensificare il contatto con tutte le parti.

MAROCCO					 2015: 34.664 Mio 2030: 40.887 Mio	 PIL pro capite: USD 3222 Volume scambi comm. CH: CHF 630.0 Mio	 Comunità CH: 1750 Ambasciata dal: 1960												
Accordi principali: ALS AELS, doppia imposizione, protezione degli investimenti					Settori prioritari per il Paese: <ul style="list-style-type: none"> – Il Marocco è una piazza economica emergente, ma circa un terzo della popolazione vive in condizioni di povertà e circa un quarto non sa né leggere né scrivere. Le riforme sono finalizzate a porre rimedio a questa situazione. – Per diventare indipendente nel settore energetico, il Marocco investe nello sviluppo di fonti di energia rinnovabili. – In qualità di Paese di origine, transito e destinazione di flussi migratori, il Marocco è attivo in questo settore a livello regionale e globale. 														
 AGE 29.5 anni	 62.5% (2016)	 53/190	 3.1%	 90/163	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 20%; padding: 5px;">Pace, sicurezza e diritti umani</td> <td style="width: 20%; padding: 5px;">Migrazione e protezione delle persone bisognose</td> <td style="width: 20%; padding: 5px;">Sviluppo sostenibile</td> <td style="width: 20%; padding: 5px;">Economia, finanze e scienza</td> <td style="width: 20%; padding: 5px;">Digitalizzazione e nuove tecnologie</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #cccccc;"></td> <td style="background-color: #0056b3;"></td> <td style="background-color: #76b82a;"></td> <td style="background-color: #e67e22;"></td> <td style="background-color: #8e44ad;"></td> </tr> </table>					Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose	Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie					
Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose	Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie															
 91/141	 21.9% (2018)	 43/141	 75/141	 81/141															

Focus della Svizzera in Marocco

Migrazione:

la Svizzera vuole intensificare con il Marocco il dialogo in materia di migrazione con l'obiettivo di stipulare un accordo in questo ambito da abbinare a ulteriori convenzioni di cooperazione (p. es. la cooperazione di polizia, l'assistenza giudiziaria o la sicurezza sociale).

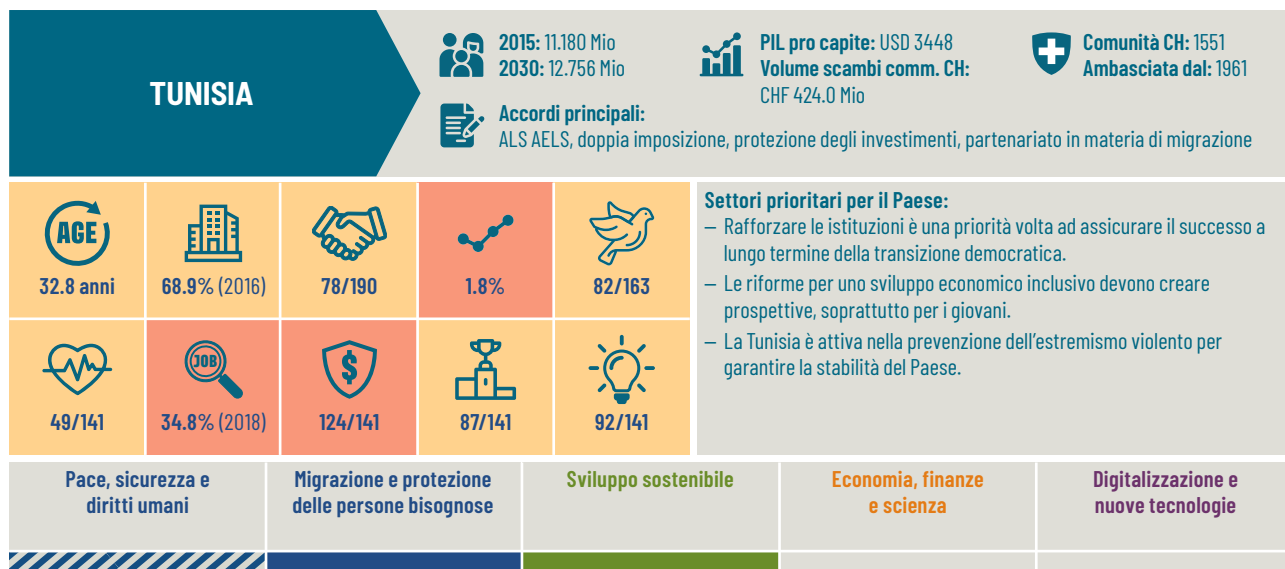
Sviluppo sostenibile:

secondo il memorandum d'intesa in vigore, la Svizzera si impegna per una cooperazione rafforzata nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'agricoltura. Il nostro Paese promuoverà l'attuazione sistematica della dichiarazione d'intenti agevolando il dialogo tra esperti e accompagnando progetti del settore privato svizzero.

Formazione

nuove tecnologie

la Svizzera accompagna le riforme nel settore della formazione, anche nella formazione professionale, mettendo a disposizione le proprie competenze e agevolando i contatti con gli attori in Svizzera. Sostiene iniziative degli istituti accademici svizzeri interessati a cooperare con enti di istruzione marocchini nei settori della formazione, delle tecnologie o dell'innovazione.



Focus della Svizzera in Tunisia

La Tunisia è un Paese prioritario della cooperazione internazionale con programmi di sviluppo del DFAE (DSC), del DEFR (SECO) e del DFGP (SEM). La loro configurazione è definita conformemente alla Strategia CI 2021–2024 e nel Programma di cooperazione Tunisia 2021–2024.

Migrazione:

la Svizzera proseguirà in maniera sistematica con la Tunisia il partenariato globale in materia di migrazione, che include questioni relative alla riammissione di persone senza regolare permesso di soggiorno in Svizzera, anche tramite progetti in loco (cooperazione di polizia, assistenza giudiziaria ecc.).

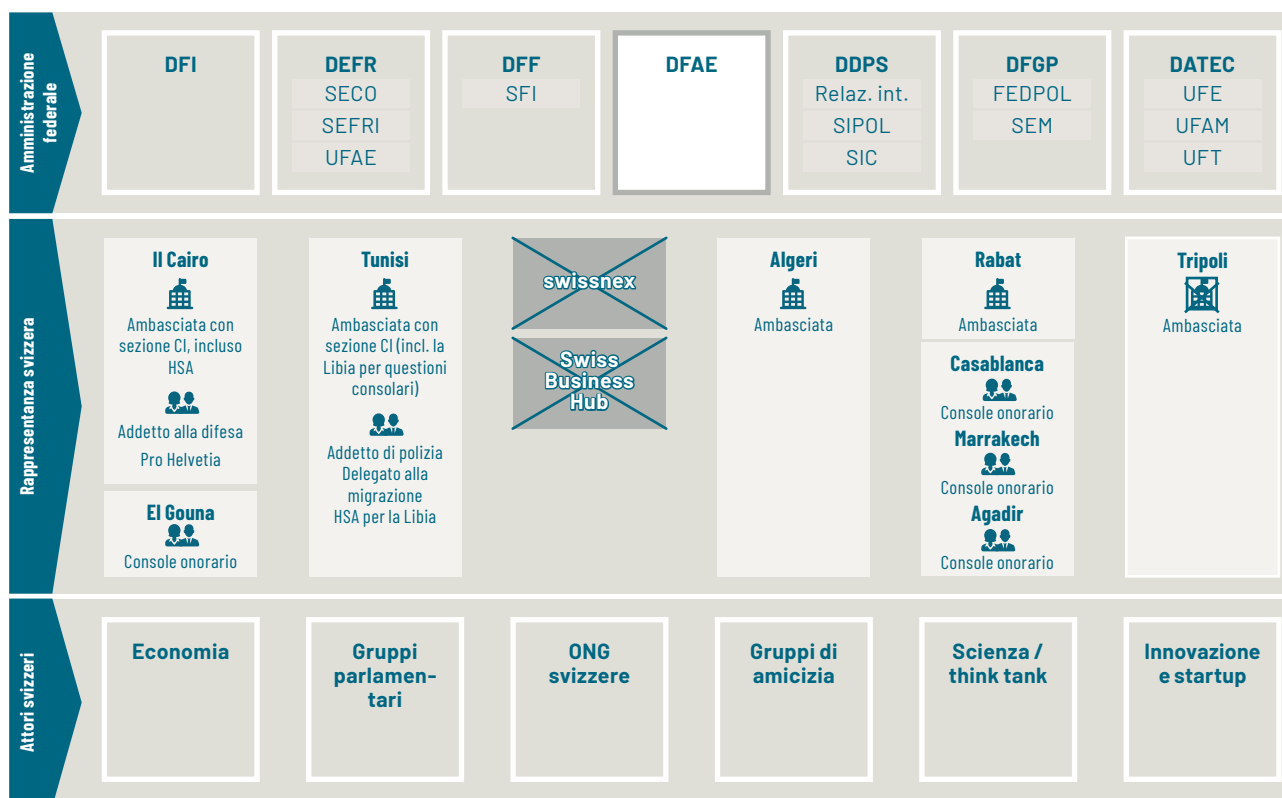
Sviluppo sostenibile:

la Svizzera sostiene la Tunisia con le proprie competenze al fine di migliorarne l'integrazione nelle catene di valore globali e regionali e creare opportunità commerciali. Per aumentare la competitività e migliorare il clima d'investimento, il nostro Paese sostiene progetti innovativi nel settore del turismo sostenibile e iniziative che sfruttano le nuove tecnologie come catalizzatori.

Buongoverno:

la Svizzera sfrutta le proprie competenze per rafforzare le istituzioni democratiche e rendere trasparenti i processi di gestione delle finanze pubbliche. Sostiene la Tunisia nell'attuazione del decentramento. L'attuazione del memorandum d'intesa sulla prevenzione dell'estremismo violento firmato nel 2016 serve inoltre come strumento per promuovere l'obbligo di responsabilizzazione delle istituzioni statali.

Attori svizzeri in Nord Africa



Assi d'azione

- Visite diplomatiche:** è necessario intensificare le visite diplomatiche ad alto livello. Nei Paesi del Nord Africa i contatti personali di questo tipo sono determinanti per rappresentare gli interessi della Svizzera.
- Scambio regionale:** è necessario promuovere gli scambi a livello regionale, soprattutto tra esperti, poiché è tramite lo scambio che si crea fiducia. A questo proposito la Svizzera organizza piattaforme informali o viaggi studio su temi come il federalismo finanziario, il decentramento, la formazione professionale, l'estremismo violento o i rapporti con le minoranze.
- Progetti trilaterali:** i Paesi del Nord Africa dispongono di un vasto capitale di conoscenza e di un'ampia rete di contatti, in particolare nella regione del Sahel o nel Corno d'Africa. È necessario promuovere progetti regionali trilaterali (Svizzera con il Nord Africa e i Paesi del Sahel o del Corno d'Africa) riguardo a temi come la migrazione, l'integrazione e la prevenzione dell'estremismo violento.
- Formazione professionale:** è necessario sostenere la messa a punto di un sistema di formazione professionale locale. Grazie alle proprie competenze in materia la Svizzera può promuovere progetti nell'ambito di partenariati pubblico-privati che fungano da modello. In una seconda fase potrà impegnarsi per il riconoscimento delle formazioni nella regione.
- Ambasciata in Libia:** è opportuno riaprire l'ambasciata in Libia non appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno. In questo modo la Svizzera potrà svolgere in maniera più efficiente il suo ruolo di mediazione in questo Paese.
- Economia:** in Nord Africa la cooperazione con gli attori dell'economia privata deve essere rafforzata. Oltre alla cooperazione internazionale si stanno aprendo altre opportunità per intrecciare relazioni economiche, ad esempio nel settore delle energie rinnovabili.

4.2 Medio Oriente

Le tre principali sfide della regione del Medio Oriente – quindi i settori tematici prioritari per la Svizzera – sono i **conflitti armati o politici**, lo **sviluppo economico** e il **buongoverno**. Al contempo lo sviluppo in alcuni Paesi della regione di startup leader a livello mondiale crea interessanti opportunità.

Il **conflitto israeliano-palestinese** dura da oltre 70 anni e il suo fulcro è rappresentato da rivendicazioni territoriali. Dopo la Seconda guerra mondiale il Regno Unito rimette il mandato della Società delle Nazioni per la Palestina all'ONU che, nel 1947, presenta un piano di partizione dove è prevista la divisione del territorio del mandato in due Stati, uno ebraico e uno arabo. Nel 1948 è fondato lo Stato d'Israele e segue, nello stesso anno, la guerra arabo-israeliana, un conflitto che comporta una crisi dei rifugiati che dura fino ai nostri giorni. Secondo le stime, nel 1950 si contavano circa 750 000 palestinesi in fuga. Dato che lo statuto di rifugiato viene trasmesso per «eredità» finché non si trova una soluzione politica, a seguito dello sviluppo demografico sono ora oltre 5,5 milioni i rifugiati palestinesi registrati presso l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi in Medio Oriente (**UNRWA**). Queste persone sono in parte apolidi, in parte cittadini di Stati del Medio Oriente che vivono nel Territorio palestinese occupato, in Giordania, in Libano e in Siria. Un terzo vive in insediamenti ufficialmente riconosciuti come campi profughi. I servizi di base messi a disposizione dall'UNRWA sono di fondamentale importanza per i rifugiati palestinesi. Dato che accedono con difficoltà al mercato del lavoro, le loro prospettive non migliorano in maniera stabile e dunque continuano a dipendere dal sistema.

UNRWA

In mancanza di una soluzione politica per il conflitto nel Medio Oriente, compresa quindi la situazione dei rifugiati palestinesi, l'Agenzia UNRWA continua a svolgere un ruolo chiave nel dare sostegno alla popolazione palestinese. Mettendo a disposizione servizi di base, in particolare nei settori della formazione e della salute, contribuisce alla stabilità della regione e alla lotta contro la radicalizzazione.

La Svizzera sostiene l'UNRWA dalla sua fondazione avvenuta in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU nel dicembre 1949. Nel dicembre 2019 l'ONU ha prolungato il mandato dell'UNRWA per altri tre anni. In quanto principale organizzazione internazionale in ambito umanitario della regione, l'UNRWA è attiva in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza, in Giordania, in Libano e in Siria.

Da anni l'UNRWA combatte contro problemi di gestione e finanziari. Per il 2020 il budget dell'UNRWA ammonta a 1,4 miliardi di dollari statunitensi e il contributo annuo della Svizzera oscilla tra i 20 e i 27 milioni di franchi.

La Svizzera si impegna per la realizzazione delle necessarie riforme nell'UNRWA, proposte in reazione alle critiche avanzate. È necessario dare maggiore rilievo alla creazione di opportunità di lavoro e all'accesso dei rifugiati palestinesi al mercato del lavoro.

Finora non sono state trovate soluzioni che possano ridurre la dipendenza strutturale dei rifugiati palestinesi dall'UNRWA.

Dopo la guerra del 1967 e l'occupazione dei territori da parte di Israele, si impone a livello internazionale una visione ampiamente condivisa, secondo cui la ricerca di una soluzione al conflitto deve partire da una serie di parametri, tra cui il riconoscimento dello Stato d'Israele e la costituzione di uno Stato palestinese capace di esistenza autonoma, territorialmente contiguo e sovrano sulla base dei confini del 1967, oltre all'individuazione di una soluzione giusta, globale e negoziata, in particolare sulla questione dei rifugiati palestinesi, dei confini, degli aspetti securitari e dello statuto di Gerusalemme. Su quest'ultimo punto molti governi sono del parere che Gerusalemme debba essere la capitale di entrambi gli Stati e la Svizzera condivide questa posizione; spetta tuttavia in prima linea alle parti accordarsi su una soluzione accettabile per entrambe.

Finora tutti i tentativi di risoluzione del conflitto sono falliti. Il piano di pace per il Medio Oriente presentato all'inizio del 2020 dal presidente statunitense Donald Trump non è stato ritenuto una soluzione accettabile da entrambe le parti e non ha trovato sufficiente consenso né tra gli Stati arabi né a livello internazionale.

Gli ostacoli alla soluzione del conflitto sono numerosi. La costruzione di insediamenti in Cisgiordania e in territori all'interno e nei dintorni di Gerusalemme è stata accelerata, portando a un aumento delle ostilità e dei combattimenti tra Israeliani e Palestinesi e rendendo più difficile una soluzione a due Stati. I tentativi di riconciliazione interna tra i Palestinesi e di ritorno dell'Autorità palestinese nella Striscia di Gaza sono per ora falliti a causa delle tensioni tra Hamas e Fatah. La legittimità delle istituzioni palestinesi e la riconciliazione interna in Palestina, anche tramite le elezioni, sono tuttavia prerogative necessarie per la soluzione a due Stati. A fronte del peggioramento della situazione umanitaria ed economica nella Striscia di Gaza, le condizioni di sicurezza restano instabili mentre aumenta il rischio di nuovi scontri armati.

POSIZIONE DELLA SVIZZERA SUL CONFLITTO MEDIORIENTALE⁶

La Svizzera sostiene la visione formulata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU di una regione con due Stati democratici, Israele e Palestina, che convivono fianco a fianco, in pace ed entro confini sicuri e riconosciuti. È del parere che solo una soluzione a due Stati negoziata da entrambe le parti, in conformità con il diritto internazionale e i parametri concordati sul piano internazionale – incluse le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU –, può portare a una pace duratura tra Israeliani e Palestinesi.

Nel quadro delle questioni sullo statuto definitivo di Israele e Palestina (statuto definitivo), le parti devono trovare un accordo sui seguenti punti:

- 1) lo statuto di Gerusalemme;
- 2) una soluzione giusta e globale sulla questione dei rifugiati palestinesi;
- 3) i futuri confini (accordo sulla base dei confini del 1967 con la possibilità di concordare uno scambio equo di terre);
- 4) accordi di sicurezza per Israele e Palestina.

Il nostro Paese si appella a tutte le parti affinché rispettino i propri obblighi nell'ambito del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario, e non adottino misure unilaterali che potrebbero minare gli sforzi di pace. Offre inoltre alle parti i propri buoni uffici per favorire la ripresa di colloqui di pace credibili.

Negli ultimi dieci anni la regione ha però subito sconvolgimenti che esulano dal conflitto israeliano-palestinese. Ad esempio le insurrezioni scoppiate in **Siria** nel 2011 sono sfociate in un conflitto armato che ha portato a una crisi umanitaria e migratoria senza precedenti. Nel Paese 11 milioni di persone dipendono dagli aiuti d'emergenza. Oltre 5,5 milioni di siriani sono registrati come profughi negli Stati limitrofi (Libano,

Giordania, Turchia e Iraq) e sei milioni sono considerati sfollati interni. Molti profughi vivono in situazioni di estrema precarietà e le capacità delle comunità e dei governi di accoglienza sono al limite.

Fornire assistenza sul posto è una priorità internazionale. La Svizzera offre misure per gli aiuti d'emergenza e sostiene progetti volti a proteggere chi è stato maggiormente colpito dal conflitto e a trovare soluzioni durature. Tra queste iniziative rientrano anche le procedure di registrazione e documentazione dei profughi, la consulenza legale, la tutela dei diritti fondamentali e il reinsediamento. Inoltre il nostro Paese consolida negli Stati confinanti della Siria le capacità delle autorità locali nell'ambito della gestione dei migranti, facendo leva sulle proprie competenze in materia di temi come l'*Integrated Border Management*. Al momento la questione del rimpatrio dei profughi e delle condizioni per sostenere la ricostruzione in Siria è controversa ma dibattuta e in futuro acquisterà maggiore rilevanza.

Una soluzione politica al conflitto in Siria è la condizione fondamentale per superare la crisi umanitaria. Per questo motivo la Svizzera contribuisce attivamente alla ricerca di una soluzione in qualità di Stato ospite del processo di pace a Ginevra.

L'**Iraq** conta ancora circa 1,6 milioni di sfollati interni e quasi sette milioni di persone che dipendono dagli aiuti umanitari. Tuttavia, dopo anni di guerre e di crisi il Paese è all'inizio di una fase di ricostruzione. Questa situazione apre la prospettiva di un rafforzamento delle relazioni bilaterali. È già in piedi una cooperazione nel settore del ritorno dei richiedenti l'asilo respinti, che deve essere intensificata e, se possibile, formalizzata. La Svizzera è interessata anche a sostenere le autorità irachene nella reintegrazione e nella gestione della migrazione. La cooperazione economica può essere rafforzata. L'espansione dello "Stato islamico" in Iraq ha messo in evidenza quanto siano chiave, per la stabilità della regione, fattori come istituzioni forti, strutture dello Stato di diritto ed eliminazione di rancori religiosi (sciiti-sunniti). Molti Paesi europei sono rappresentati da un'ambasciata in loco, mentre è la rappresentanza svizzera in Giordania a tutelare gli interessi del nostro Paese.

Il Medio Oriente deve fronteggiare enormi sfide economiche, sociali e politiche. La crescita demografica, la limitazione dei diritti fondamentali e una **difficile situazione economica** portano a un'elevata disoccupazione e alla nascita di movimenti di protesta. In particolare le generazioni più giovani non dispongono di prospettive economiche e tale mancanza può favorire l'estremismo violento. I movimenti di protesta in corso dalla fine del 2019 in **Libano** e le reazioni all'esplosione a Beirut, nell'agosto 2020, sono indice di una forte consapevolezza politica, così come della frustrazione, della popolazione.

Nella regione la Svizzera si impegna a favore delle giovani generazioni, promuovendo la formazione professionale e facilitando in questo modo l'accesso al mercato del lavoro. In questo ambito si tiene conto in particolare delle nuove tecnologie.

⁶ <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/aktuell/dossiers/alle-dossiers/ch-position-nahostkonflikt.html>

Settori tematici

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera si propone come Paese facilitatore nei processi di pace regionali, in particolare nel conflitto in Medio Oriente e in quello in Siria.
- La Svizzera si impegna per la prevenzione dei conflitti e contro l'estremismo violento. Promuove l'analisi del passato affinché i crimini non restino impuniti e le violazioni dei diritti umani siano affrontate. Aspetti di genere, diritti umani e diritto internazionale costituiscono il quadro del suo impegno.
- La Svizzera rafforza il suo impegno in materia di politica di pace nel quadro della sua candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- La Svizzera sostiene l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la supervisione dell'armistizio (UNTSO), fondata nel 1948, con il distacco di una dozzina di persone. Questa missione di pace in corso delle Nazioni Unite, per mantenere il cessate il fuoco in Medio Oriente, è presente in Israele, Egitto, Giordania, Libano e Siria.
- La Svizzera sostiene iniziative mirate alla messa a punto di regole eque per lo sfruttamento delle risorse idriche transfrontaliere e per ridurre al minimo lo scoppio di potenziali conflitti (Iniziativa «Blue Peace»).

2. Migrazione e protezione delle persone bisognose

- La Svizzera offre aiuti umanitari alle persone più colpite dai conflitti e si impegna per proteggere i profughi e gli sfollati interni.
- La Svizzera sostiene le autorità locali nel potenziamento delle loro capacità di gestione della migrazione.
- La Svizzera promuove prospettive durature per i profughi, gli sfollati interni e i migranti sostenendo una formazione di alta qualità, possibilità di lavoro e il reinsediamento delle persone più vulnerabili.

3. Sviluppo sostenibile

- La Svizzera sostiene le autorità locali nella prestazione di servizi sociali nei settori dell'assistenza sanitaria e dell'approvvigionamento idrico.
- La Svizzera rafforza la cooperazione con partner privati e pubblici per sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie.
- La Svizzera promuove progetti volti a favorire l'accesso al mercato del lavoro dei giovani e delle donne.

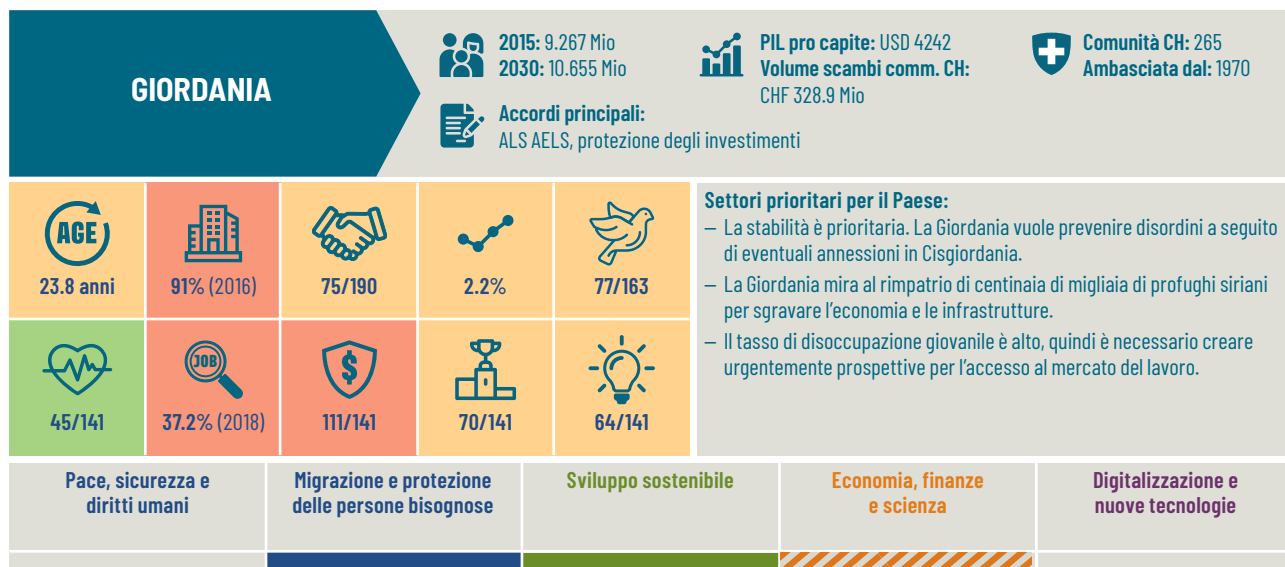
Oltre a questi tre settori tematici prioritari la Svizzera collabora con Israele in campo economico e finanziario. Inoltre persegue, con Giordania, Israele e altri Paesi dell'area MENA, iniziative regionali incentrate sulla diplomazia scientifica.

Focus per Paese

	Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose	Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie
Giordania					
Iraq					
Israele					
Libano					
Siria					
TPO					

Colorazione piena: elevata priorità / Colorazione tratteggiata: priorità / Nessuna colorazione: nessuna priorità. Le caselle tratteggiate corrispondono ai titoli in corsivo nella sezione Focus della Svizzera.

Giordania



Focus della Svizzera in Giordania

Protezione e migrazione:

sostenendo progetti e partecipando a un dialogo trilaterale con le autorità giordane e l'UNRWA, la Svizzera si impegna per trovare soluzioni durature e migliori condizioni di vita per le persone bisognose, i profughi e altri sfollati interni.

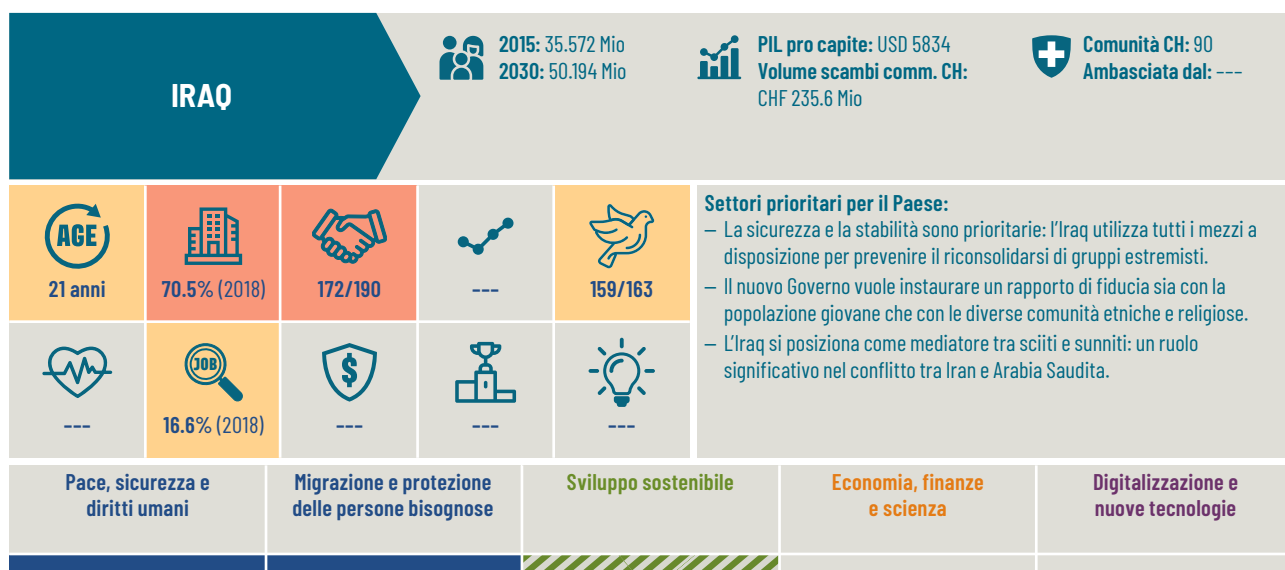
Posti di lavoro:

mediante partenariati nel settore della formazione professionale si mira a rafforzare lo spirito imprenditoriale e il senso d'innovazione.

Diplomazia scientifica:

vengono promossi progetti transnazionali di istituzioni autonome nel campo dell'innovazione e della ricerca, come ad esempio SESAME, e – quando possibile – sono utilizzati come trampolini di lancio per iniziative di pace a livello regionale.

Iraq



Focus della Svizzera in Iraq

Pace, sicurezza e diritti umani:

La Svizzera attribuisce particolare importanza alla promozione del dialogo così come all'analisi del passato, allo Stato di diritto e ai diritti umani.

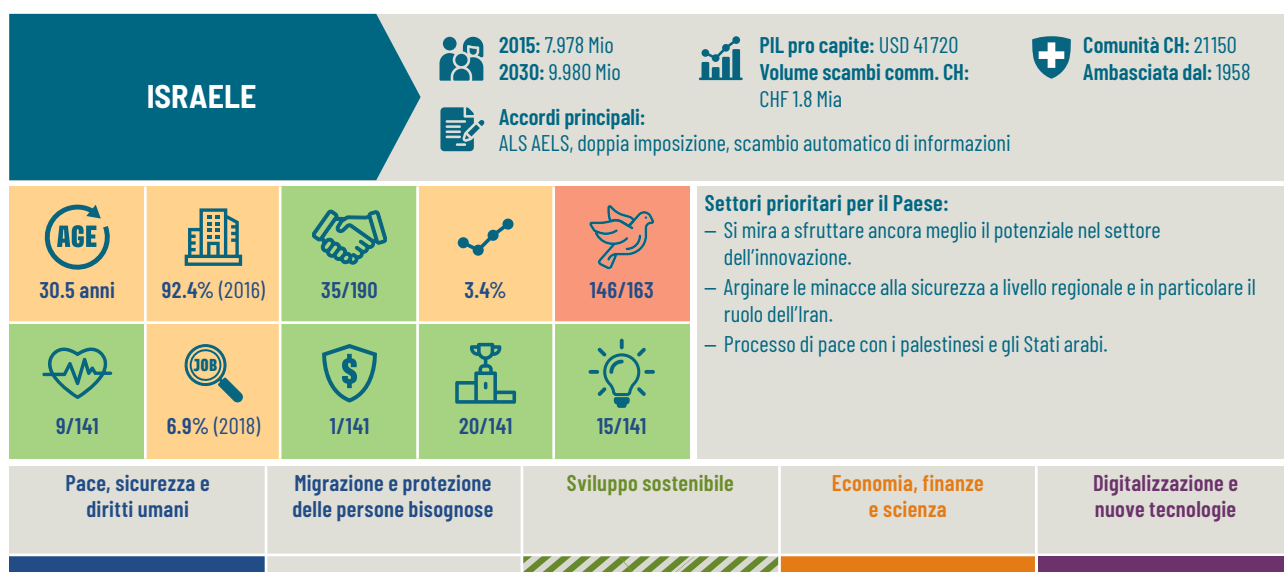
Sfollamento forzato, migrazione / aiuto umanitario:

in primo piano ci sono il ritorno e la reintegrazione dei richiedenti l'asilo respinti. Le relazioni bilaterali in materia di migrazione con l'Iraq devono essere approfondite e formalizzate. La Svizzera si impegna per soddisfare le esigenze primarie degli sfollati interni.

Sviluppo economico:

la Svizzera si impegna per migliorare le condizioni quadro economiche mediante un dialogo attivo con il Governo iracheno.

Israele



Focus della Svizzera in Israele

Processo di pace:

la Svizzera offre i suoi buoni uffici per un dialogo israelo-palestinese. Si appella agli attori chiave affinché partecipino a questo dialogo e rispettino il diritto internazionale.

Economia e relazioni tra mercati finanziari:

le relazioni nel settore economico e dei servizi finanziari continuano a essere intensificate nel quadro degli accordi e dei memorandum d'intesa in vigore, al fine di offrire alle imprese israeliane e svizzere un migliore accesso ai rispettivi mercati.

Diplomazia scientifica

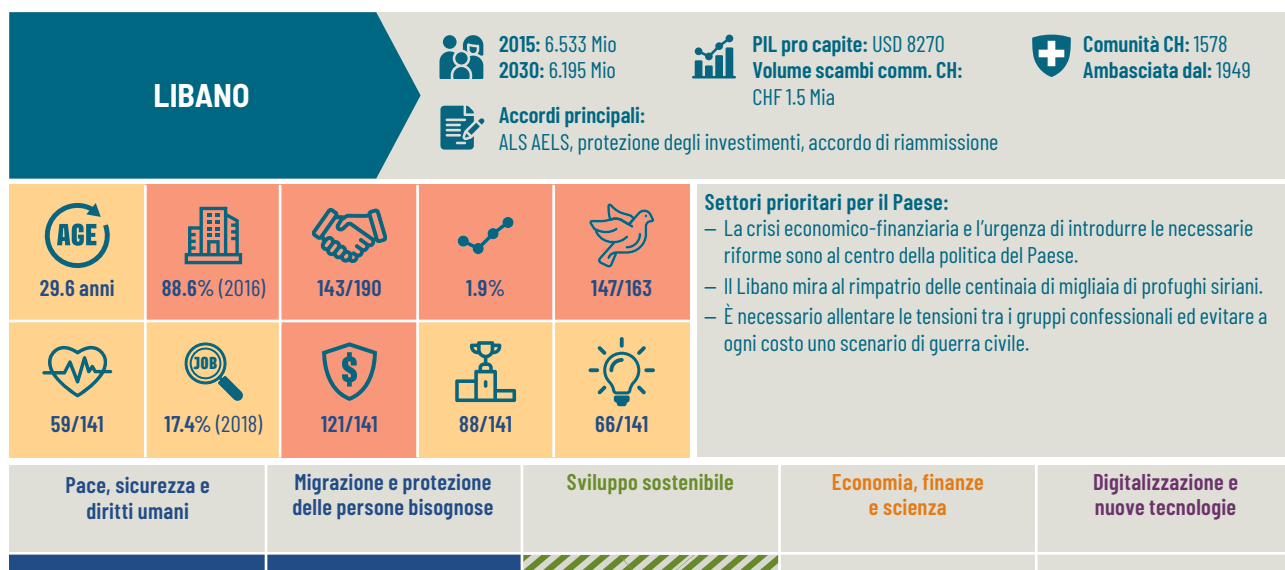
nuove tecnologie:

la cooperazione scientifica basata sul principio *bottom-up* in diversi settori (fintech, cybertech, medtech, Tech4Good, clima ecc.) può anche servire a instaurare fiducia nel superamento delle sfide geopolitiche.

Diplomazia verde:

progetti congiunti nei settori dell'ambiente e del clima («diplomazia verde») permettono il trasferimento di conoscenze in vista dell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Libano



Focus della Svizzera in Libano

Pace, sicurezza e diritti umani:

la Svizzera intrattiene ottimi rapporti con tutti i principali attori statali e non statali e promuove il dialogo come strumento per risolvere crisi e conflitti così come per l’analisi del passato e per prevenire l’estremismo violento.

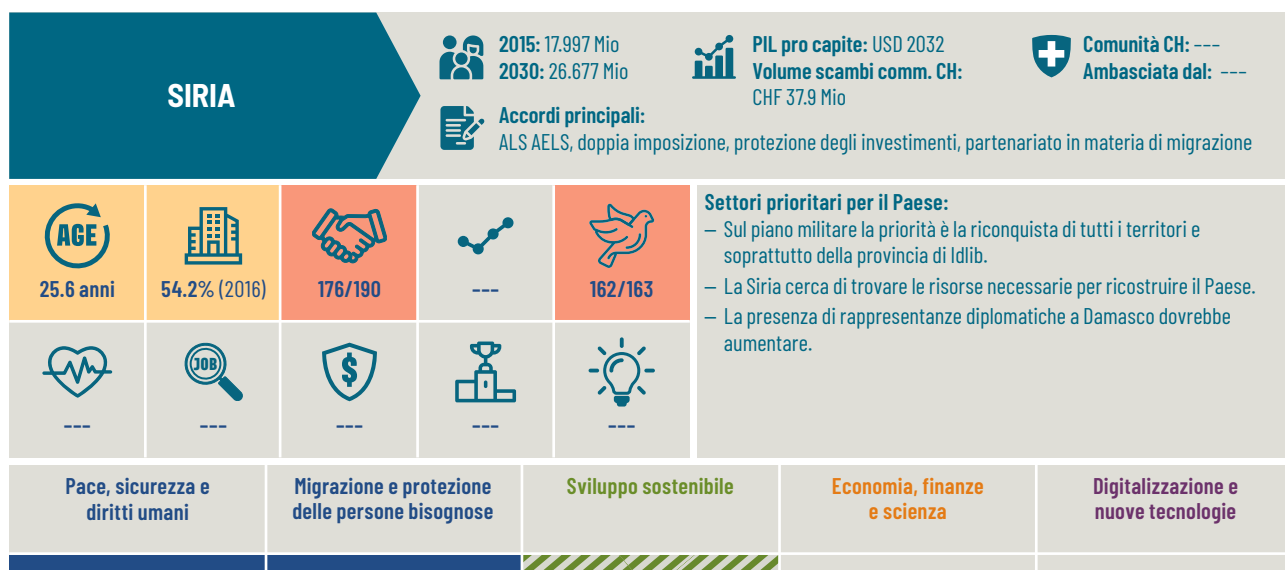
Protezione e migrazione:

per le persone in difficoltà la Svizzera promuove un migliore accesso all’acqua, agli impianti sanitari e alla formazione. Consolida le capacità delle autorità locali nella gestione della migrazione, rafforza il sistema di accoglienza locale e sostiene soluzioni durature, anche tramite il reinsediamento nel nostro Paese.

Sviluppo economico:

nel quadro della cooperazione allo sviluppo e di un dialogo attivo con le aziende svizzere, il nostro Paese si impegna per migliorare le condizioni quadro economiche.

Siria



Focus della Svizzera in Siria

Pace, sicurezza e diritti umani:

in qualità di Stato ospite, la Svizzera sostiene il processo di pace dell'ONU a Ginevra e si assicura che la società civile sia coinvolta e che la condizione dei detenuti e dei dispersi migliori. Si impegna per il rispetto del diritto internazionale (p. es. tramite l'*International, Impartial and Independent Mechanism*) e, nell'ambito dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC), per eliminare questo tipo di armamenti in Siria. La Svizzera è inoltre attiva nella prevenzione dell'estremismo violento (incluso il jihadismo).

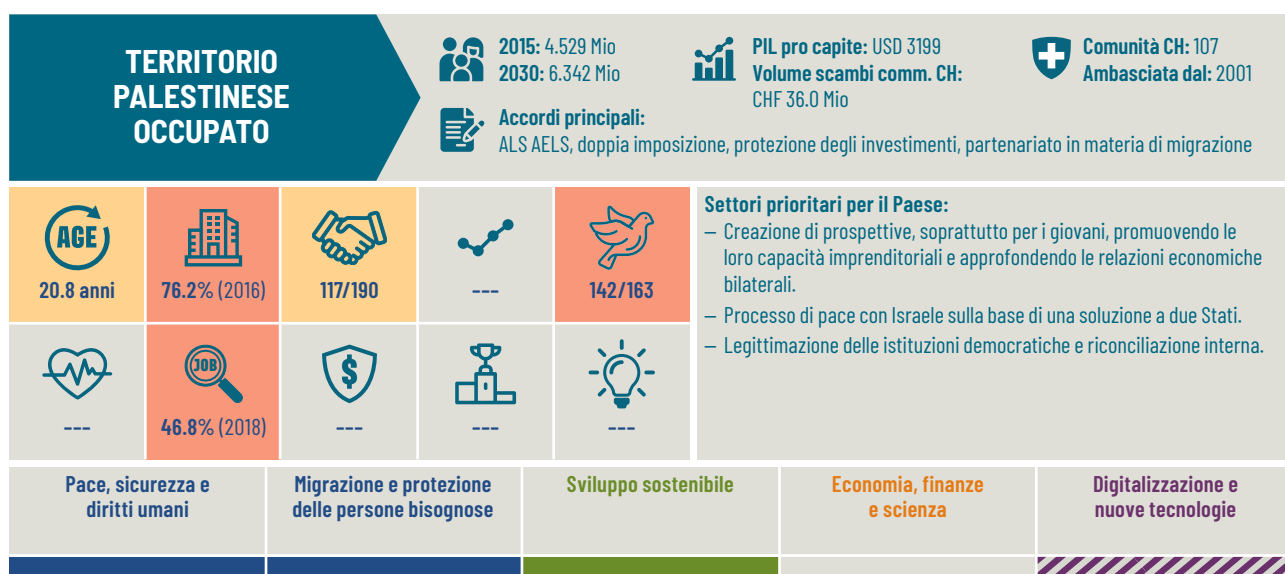
Aiuto umanitario:

la Svizzera sostiene con aiuti d'emergenza le persone in difficoltà, promuove la protezione della popolazione civile, la salvaguardia delle fonti di sostentamento e l'accesso ai servizi di base.

Sostenibilità:

la Svizzera promuove la resilienza della popolazione al fine di limitare la sua dipendenza dagli aiuti umanitari.

Territorio palestinese occupato



Focus della Svizzera nel Territorio palestinese occupato

Il Territorio palestinese occupato è una priorità della cooperazione internazionale con programmi di sviluppo del DFAE. La loro configurazione è definita nel Programma di cooperazione Medio Oriente 2021–2024.

Processo di pace:

la Svizzera offre i propri buoni uffici per il dialogo israelo-palestinese e tra Palestinesi. Persegue inoltre l'obiettivo di migliorare lo Stato di diritto, il buongoverno e il rispetto del diritto internazionale tramite istituzioni palestinesi funzionanti.

Aiuto umanitario:

la Svizzera aiuta le autorità locali a garantire prestazioni di base per le persone bisognose – come l'accesso all'acqua nella Striscia di Gaza – aiuti alimentari e formazione per i profughi palestinesi.

Sostenibilità:

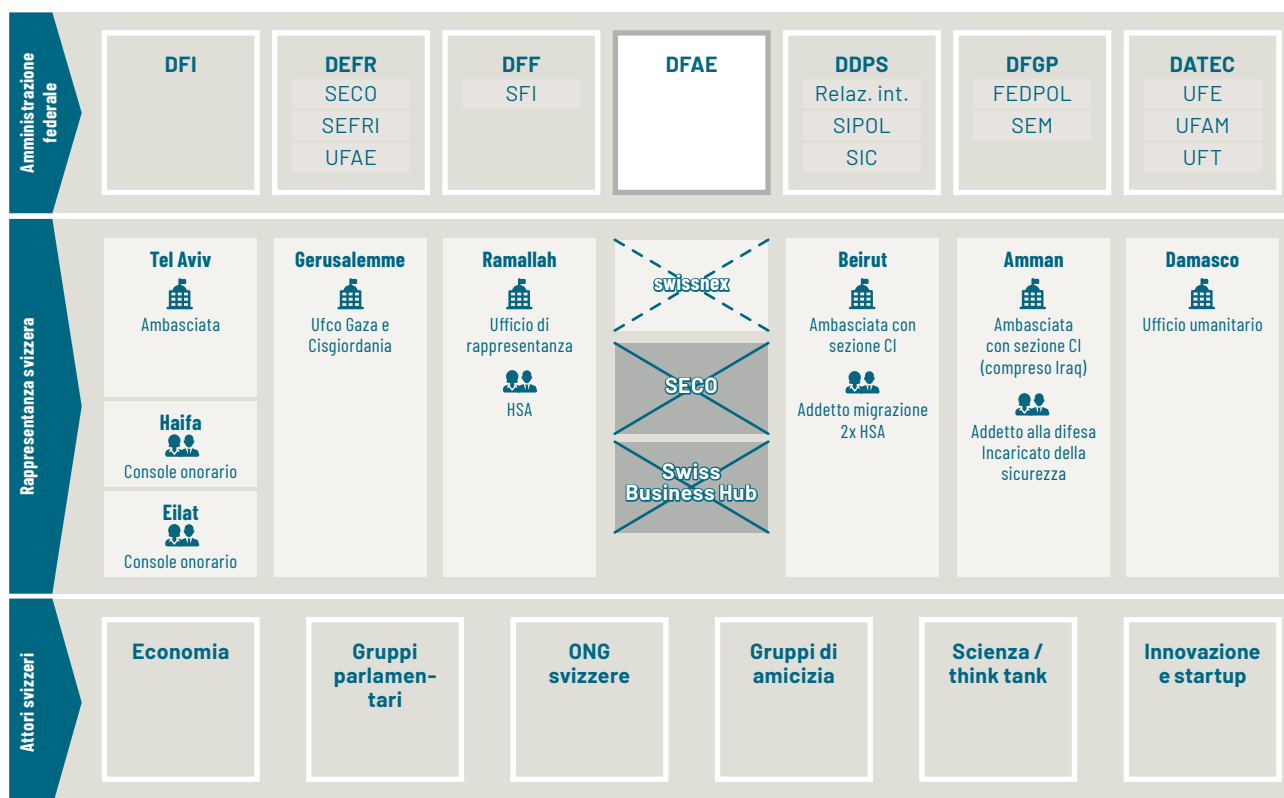
la Svizzera promuove la resilienza della popolazione al fine di ridurre la sua dipendenza dagli aiuti umanitari.

Posti di lavoro

nuove tecnologie:

la Svizzera vuole collaborare con il settore privato per creare prospettive, posti di lavoro e possibilità di reddito per i giovani, soprattutto nel settore delle nuove tecnologie.

Attori svizzeri in Medio Oriente



Assi d'azione

- Conflitto israelo-palestinese:** la Svizzera offre i suoi buoni uffici per il dialogo israelo-palestinese e invita gli attori chiave della regione a parteciparvi. Il nostro Paese sostiene tutti gli sforzi per trovare una soluzione al conflitto giusta e pacifica, che sia conforme al diritto internazionale.
- Inviato speciale in Medio Oriente e Task force:** il mandato dell'inviato speciale deve essere riesaminato ed eventualmente ridefinito per sfruttarne meglio il potenziale in fatto di buoni uffici. La Task force Medio Oriente deve riunirsi regolarmente e garantire un'azione coerente dell'Amministrazione federale.
- Partner di attuazione:** in un contesto di conflitto è di primaria importanza scegliere con attenzione i partner e sottoporli a verifica regolare. A parità di volume finanziario, la Svizzera vuole ridurre al minimo i rischi e cooperare in modo mirato con un numero ridotto di ONG.
- Posti di lavoro:** la disponibilità di prospettive di lavoro per i giovani è una condizione indispensabile per risolvere il conflitto in modo duraturo. La Svizzera promuove lo spirito imprenditoriale e le iniziative che creano prospettive professionali.
- Migrazione:** la Svizzera si impegna per salvaguardare lo spazio di protezione per i profughi e gli sfollati e per rafforzare le capacità delle autorità locali.
- Sostenibilità:** la Svizzera promuove la resilienza della popolazione al fine di limitare la sua dipendenza dagli aiuti umanitari.
- Presenza diplomatica:** data l'importanza geopolitica dell'Iraq, la Svizzera mira ad avere una rappresentanza diplomatica nel Paese.
- Diplomazia scientifica:** vengono promossi progetti transnazionali nel campo dell'innovazione e della ricerca e sono utilizzati come trampolini di lancio per iniziative di pace regionali, in sintonia con la strategia internazionale del Consiglio federale.
- UNRWA:** la Svizzera chiede l'attuazione delle riforme annunciate dell'UNRWA e si impegna per migliori meccanismi di controllo.

4.3 Penisola araba e Iran

Le tre principali sfide della regione Penisola araba e Iran – e quindi i settori tematici prioritari per la Svizzera – sono la **stabilità e la sicurezza regionali**, la **cooperazione economica e finanziaria** e l'**impiego sostenibile delle risorse naturali**.

Da tempo la Penisola araba e l'Iran sono **al centro di tensioni internazionali e regionali**. Negli stretti di Bab el-Mandeb e di Hormuz – strategicamente importanti per il commercio internazionale – si verificano a più riprese eventi come attacchi a navi mercantili o manovre militari che mettono in luce le tensioni tra gli Stati Uniti e l'Iran. La lunga guerra in **Yemen** ha causato la più grande crisi umanitaria a livello mondiale. Non si vede ancora una fine alle tensioni tra il **Qatar**, da un lato, ed Egitto, Bahrein, Arabia Saudita ed EAU dall'altro. La crescente presenza geopolitica ed economica di alcuni Stati della regione MENA nel Corno d'Africa potrebbe portare a nuovi conflitti. In questo contesto è indispensabile un dialogo tra gli Stati al fine di instaurare fiducia e ridurre le tensioni. Nel quadro dei suoi diversi mandati di potenza protettrice (Stati Uniti in Iran, Arabia Saudita in Iran e viceversa, Iran in Canada) la Svizzera contribuisce in modo decisivo alla distensione, mantenendo aperto il dialogo tra questi Stati. In veste di mediatrice affidabile, discreta e neutrale la Svizzera ha accesso ai più alti funzionari governativi di questi Paesi. Grazie all'autorevolezza di cui gode, alle buone relazioni con tutti gli Stati della regione e alle sue molteplici competenze tematiche, la Svizzera è ben posizionata per promuovere il dialogo. Il nostro Paese sta già sostenendo iniziative per l'instaurazione della fiducia e per l'integrazione regionale, ma potrà rafforzare il proprio ruolo nominando un esperto per tali iniziative nella regione.

MANDATI DELLA SVIZZERA COME POTENZA PROTETTRICE

Una potenza protettrice entra in funzione quando due Stati interrompono le proprie relazioni diplomatiche e/o consolari. Con il consenso di tutte le parti interessate, la potenza protettrice si assume i compiti convenuti con lo Stato mandante, garantisce ai cittadini di tale Stato protezione sul posto e/o tutela i loro interessi nello Stato ospite. Questo servizio consente agli Stati coinvolti di mantenere relazioni minime.

La Svizzera vanta una lunga tradizione di salvaguardia di interessi stranieri. Nel XIX secolo era già una potenza protettrice. La Svizzera si propone in questa funzione agli Stati interessati o la assume su richiesta delle parti interessate, a condizione che tutte le parti siano d'accordo. Formalmente il conferimento dei singoli mandati alla Svizzera avviene tramite la stipulazione di un accordo, in genere, di diritto internazionale tra la Svizzera e lo Stato mandante. Per i servizi forniti in relazione alla rappresentanza degli interessi la Svizzera è indennizzata dallo Stato mandante.

La disponibilità della Svizzera a continuare ad assumere mandati di potenza protettrice è stata esplicitamente sottolineata dal Consiglio federale nella SPE-20–23. Al momento la Confederazione detiene sette mandati: rappresenta gli USA in Iran (dal 1980), la Russia in Georgia e viceversa (rispettivamente dal 2008 e dal 2009), l'Iran in Egitto (dal 1979), l'Iran in Arabia Saudita e viceversa (dal 2017) e l'Iran in Canada (dal 2019).

Data la volatilità dei prezzi del petrolio, gli Stati della regione puntano a una **diversificazione dell'economia e delle fonti di reddito**. La diversificazione promuove lo sviluppo economico e sociale nella regione, ma pone gli Stati anche di fronte al compito di formare la popolazione secondo le esigenze nei nuovi settori economici. Per questo motivo alcune imprese svizzere presenti negli Stati del Golfo hanno avviato propri programmi di formazione duale. In futuro è necessario sfruttare maggiormente simili iniziative del settore privato e metterle in collegamento reciproco nella regione. In generale la Svizzera si impegna affinché la sua economia privata possa godere di un accesso per quanto possibile non discriminatorio al mercato. La Svizzera è stata uno dei pochi Stati dell'AELS ad aver stipulato un accordo di libero scambio con gli Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG). Il nostro Paese si impegna inoltre per una gestione aziendale responsabile: fornendo supporto alle imprese svizzere attive in loco sul fronte dell'autoregolamentazione e della creazione di catene di fornitura trasparenti, il nostro Paese contrasta anche i rischi di reputazione. La trasformazione sociale, economica e culturale nella regione del Golfo non va ovunque di pari passo con un miglioramento della situazione dei diritti umani. La Svizzera deve quindi sfruttare

le riforme programmate, al di là degli aspetti economici, per rafforzare lo Stato di diritto e i diritti umani, concentrandosi in particolare sulle donne e la forza lavoro migrante.

Tutti i Paesi della regione sono colpiti dal cambiamento climatico, le cui ripercussioni si manifestano soprattutto nella crescente penuria di acqua dolce. Per questo motivo gli Stati della regione attribuiscono sempre più valore a un **impiego sostenibile delle risorse naturali**. Nel quadro della diversificazione economica aprono nuove aziende agricole entro i propri confini e acquistano terreni agricoli in altre parti del mondo (in particolare in Africa orientale e Asia). Inoltre vogliono sostituire a lungo termine il **petrolio con fonti di energia rinnovabili**: per questa ragione i piani di riforma degli Stati del Golfo includono anche obiettivi riguardanti la sostenibilità e la tutela dell'ambiente. Per le imprese svizzere specializzate in tecnologie sostenibili, la svolta energetica degli Stati ricchi di petrolio offre grandi opportunità. Secondo il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE, gli Stati del Golfo sono da anni tra i maggiori donatori mondiali della (in base alla quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo sul PIL). La Svizzera affianca gli Stati del Golfo nel loro impegno di professionalizzazione, in particolare sul fronte della cooperazione Sud-Sud e del rispetto di standard internazionali di sviluppo nei settori del cambiamento climatico, della salute e della gestione dell'acqua.

Inoltre, per la Svizzera, alcune questioni sono di particolare rilievo. Sul fronte della protezione delle persone bisognose e della migrazione lo sono il conflitto in Yemen, la migrazione (di lavoratori) dall'Africa e dall'Asia negli Stati del Golfo e i profughi afgani in Iran. Sul fronte della scienza e delle nuove tecnologie, alcuni Stati del Golfo, come gli EAU o l'Arabia Saudita, stanno effettuando investimenti consistenti, mentre in Iran c'è forte interesse per lo scambio di conoscenze. L'Expo 2021 a Dubai e altri canali della comunicazione internazionale possono fungere da catalizzatori per posizionare la Svizzera in questo ambito.

LA REGIONE MENA DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE DIGITALE

La regione MENA non si sottrae al rapido sviluppo delle nuove tecnologie a livello globale. La rivoluzione digitale offre numerose opportunità economiche dato che stimola l'occupazione giovanile, l'innovazione e lo sviluppo di un ecosistema dinamico di startup. Alcuni Paesi, tra cui Israele e i Paesi della Penisola araba, investono molto nello sviluppo dell'intelligenza artificiale: ad Abu Dhabi, ad esempio, è stata aperta di recente la prima università con un'offerta didattica interamente dedicata a questa disciplina.

L'accelerazione della digitalizzazione comporta anche rischi: agevola la sorveglianza e il controllo della popolazione. In ambito militare va di pari passo con la crescente corsa alle capacità offensive in ambito cibernetico, in un contesto regionale in cui mancano meccanismi di cooperazione in materia di sicurezza. Inoltre la cosiddetta quarta rivoluzione industriale porta a una rapida trasformazione del mercato del lavoro; se la digitalizzazione può creare posti di lavoro ad alto valore aggiunto, può anche rendere superflui numerosi mestieri, provocando un aumento delle disparità sociali.

La Svizzera è all'avanguardia nel settore delle nuove tecnologie. La rivoluzione digitale in molti Stati della regione MENA apre dunque le porte a una maggiore cooperazione con istituti di ricerca o attori del settore privato, in particolare negli ambiti del fintech o del medtech. In maniera sempre più urgente si impone la questione della governance digitale, cioè la definizione di «regole del gioco» tanto per l'utilizzo quanto per lo sviluppo di Internet. La Svizzera ha lanciato importanti iniziative volte all'elaborazione di norme per lo spazio cibernetico e Ginevra si è profilata come polo mondiale in questo ambito.

Settori tematici

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera lancia un'iniziativa nell'ambito della sicurezza volta a promuovere il dialogo tra gli Stati della Penisola araba e l'Iran. Si impegna su temi regionali anche nel quadro della sua candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- La Svizzera contribuisce attivamente al processo di pace guidato dall'ONU in Yemen.
- La Svizzera si impegna per combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa nella regione, in particolare nel quadro delle sue presidenze del Codice di condotta dell'Aia contro la proliferazione dei missili balistici (2020-2021) e del regime di non proliferazione nel settore missilistico (2022).

2. Economia, finanze e scienza

- La Svizzera si adopera affinché le proprie imprese possano godere di un accesso non discriminatorio al mercato e le aiuta a cogliere le opportunità economiche. Promuove inoltre l'attuazione dell'accordo di libero scambio AELS-CCG.
- La Svizzera sostiene la diversificazione inclusiva dell'economia e promuove l'inserimento dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro.
- La Svizzera cura e intensifica lo scambio tra scuole universitarie e ricercatori.

3. Sviluppo sostenibile

- Insieme ai Paesi donatori del Golfo la Svizzera realizza un progetto della cooperazione Sud-Sud. Inoltre, tramite iniziative transnazionali per la gestione dell'acqua, la protezione del clima, la sicurezza alimentare e la salute, promuove l'impiego sostenibile delle risorse naturali.
- La Svizzera si impegna per il miglioramento dei diritti delle donne e della forza lavoro migrante nella società.
- La Svizzera promuove la gestione aziendale responsabile e, a tal fine, rafforza il dialogo con il settore privato, soprattutto per una maggiore trasparenza nel commercio dell'oro.

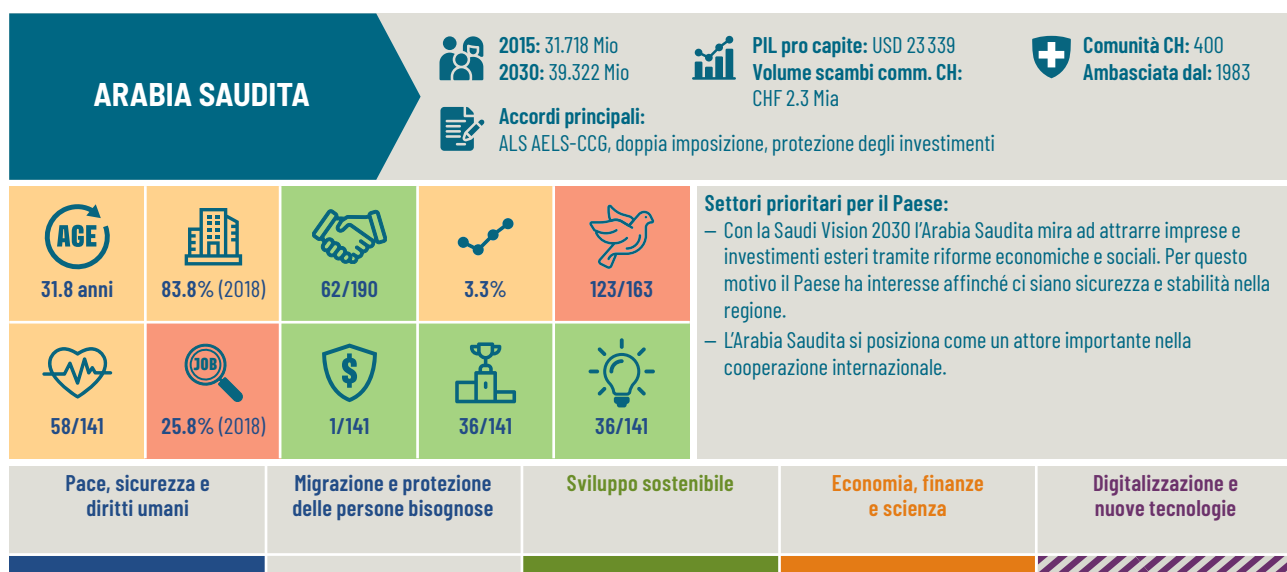
Oltre a questi tre temi prioritari, la Svizzera è attiva anche nei settori della migrazione e della protezione delle persone bisognose e della digitalizzazione.

Focus per Paese

	Pace, sicurezza e diritti umani	Migrazione e protezione delle persone bisognose	Sviluppo sostenibile	Economia, finanze e scienza	Digitalizzazione e nuove tecnologie
Arabia Saudita	Colorazione piena	Nessuna colorazione	Colorazione piena	Colorazione piena	Colorazione tratteggiata
Bahrein	Colorazione piena	Nessuna colorazione	Nessuna colorazione	Colorazione piena	Colorazione tratteggiata
EAU	Colorazione tratteggiata	Nessuna colorazione	Colorazione piena	Colorazione piena	Colorazione piena
Iran	Colorazione piena	Colorazione tratteggiata	Colorazione piena	Colorazione piena	Nessuna colorazione
Kuwait	Colorazione piena	Nessuna colorazione	Colorazione piena	Colorazione tratteggiata	Nessuna colorazione
Oman	Colorazione piena	Nessuna colorazione	Colorazione tratteggiata	Colorazione piena	Nessuna colorazione
Qatar	Colorazione tratteggiata	Nessuna colorazione	Colorazione piena	Colorazione piena	Colorazione tratteggiata
Yemen	Colorazione piena	Nessuna colorazione	Nessuna colorazione	Nessuna colorazione	Nessuna colorazione

Colorazione piena: elevata priorità / Colorazione tratteggiata: priorità / Nessuna colorazione: nessuna priorità. Le caselle tratteggiate corrispondono ai titoli in corsivo nella sezione Focus della Svizzera.

Arabia Saudita



Focus della Svizzera in Arabia Saudita

Pace, sicurezza e diritti umani:

La Svizzera lancia un'iniziativa regionale per promuovere il dialogo tra gli Stati della Penisola araba e l'Iran. Inoltre intensifica il dialogo bilaterale sul diritto internazionale umanitario e i diritti umani, in particolare sui diritti delle donne e sulla «gestione aziendale responsabile» nel quadro del programma di riforma saudita [Vision 2030](#).

Sviluppo sostenibile:

La Svizzera sfrutta gli investimenti e la presenza dell'Arabia Saudita in Africa e in Asia per promuovere congiuntamente progetti tecnologici sostenibili in Paesi terzi (cooperazione Sud-Sud e trilaterale). Il nostro Paese sostiene la formazione delle persone provenienti dall'Arabia Saudita attive nell'ambito della cooperazione internazionale.

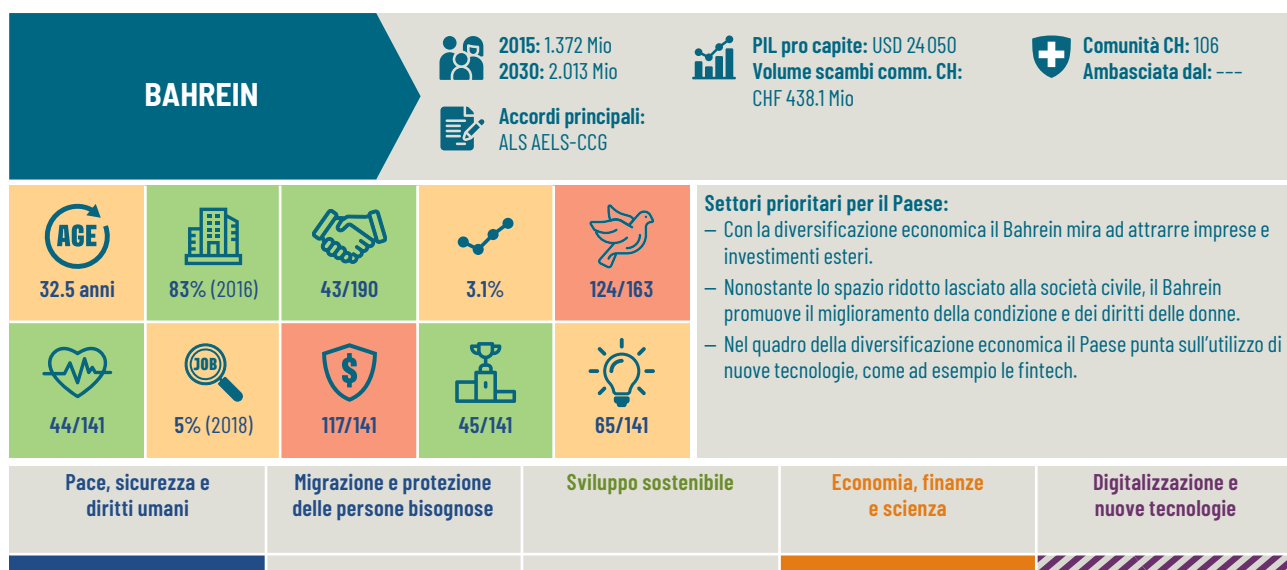
Diplomazia scientifica:

utilizzando gli strumenti esistenti, la Svizzera mette in contatto, in caso di interesse reciproco, istituti di ricerca svizzeri e dell'Arabia Saudita per nutrire lo scambio.

Accesso al mercato e digitalizzazione:

la Svizzera sostiene il proprio settore privato nell'accesso al mercato. Sfrutta le opportunità offerte dalla diversificazione dell'economia saudita incentivata dalla Saudi Vision 2030, coinvolgendo il settore privato svizzero anche nel ramo finanziario (comprese le fintech).

Bahrein



Focus della Svizzera in Bahrein

Diritti umani:

il dialogo bilaterale sui diritti umani si svolge periodicamente nel quadro dei memorandum d'intesa e integra l'impegno multilaterale.

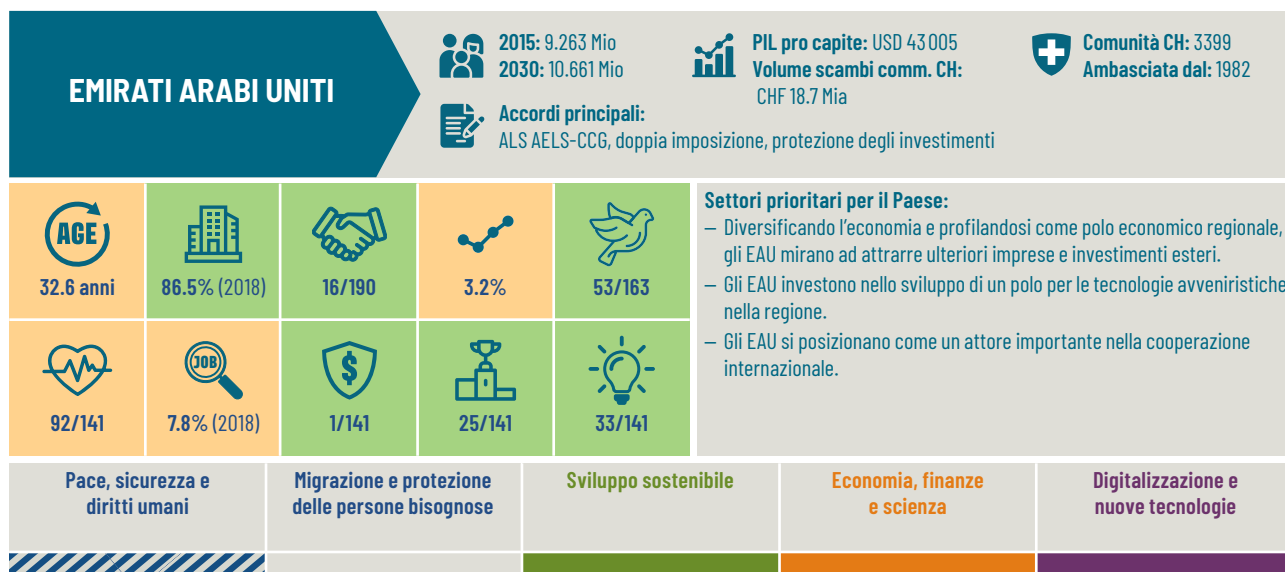
Accesso al mercato:

il nostro Paese affianca le imprese svizzere che vogliono sfruttare le opportunità offerte.

Fintech:

lo *Swiss Business Hub* a Dubai e la rappresentanza svizzera ad Abu Dhabi avviano uno scambio tra autorità e imprese.

Emirati arabi uniti



Focus della Svizzera negli Emirati arabi uniti

Sviluppo sostenibile:

la Svizzera promuove la gestione aziendale responsabile del suo settore privato con un'iniziativa sul commercio dell'oro.

Accesso al mercato:

la Svizzera si adopera per un migliore accesso al mercato per le proprie imprese, anche nel settore finanziario. Si propone in particolare come meta turistica nel mercato in espansione degli Stati del Golfo (*Hub Golf*).

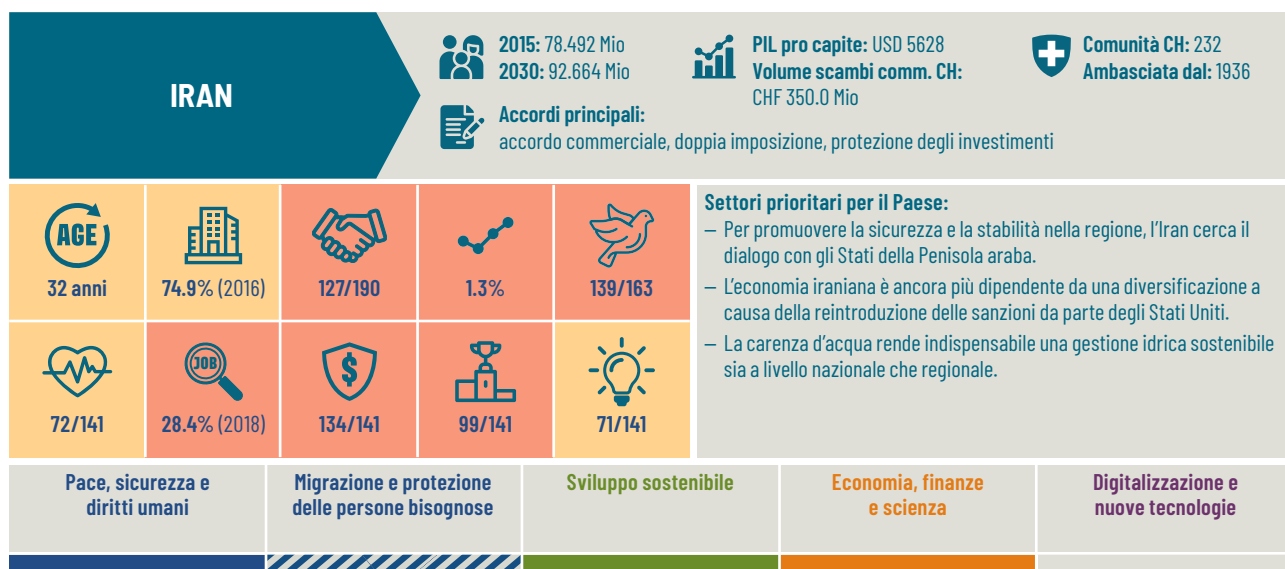
Innovazione

nuove tecnologie:

sulla base di strumenti esistenti la Svizzera promuove la creazione di reti tra propri istituti di ricerca e quelli degli EAU. Sostiene le proprie startup e imprese che mirano a cogliere l'opportunità della diversificazione economica negli EAU per introdurre nuove tecnologie dalla Svizzera. Il nostro Paese si impegna, in particolare, anche per la continuazione del progetto di post dottorato del PFL negli EAU.

Pace, sicurezza e diritti umani

la Svizzera lancia un'iniziativa regionale per promuovere il dialogo tra gli Stati della Penisola araba e l'Iran. Sfrutta grandi eventi (come l'«Expo 2020», che ora si svolgerà nel 2021) e la sua stretta collaborazione con il settore privato per promuovere i diritti umani con iniziative nel settore dei lavoratori migranti.



Focus della Svizzera in Iran

Pace, sicurezza e diritti umani

la Svizzera lancia iniziative regionali nel settore della sicurezza per promuovere il dialogo tra gli Stati della Penisola araba e l'Iran. I mandati in qualità di potenza protettrice vengono attuati con gli Stati coinvolti e, se possibile, ampliati (mandati Arabia Saudita, Canada). Fungono da base per più approfondite misure introdotte dal nostro Paese per rafforzare la fiducia. La Svizzera si impegna sul piano internazionale per continuare a frenare lo sviluppo di un programma di armamento nucleare iraniano. Accompagna il dialogo bilaterale sui diritti umani e sulla giustizia con appositi progetti.

Sviluppo sostenibile:

la Svizzera amplia la cooperazione bilaterale nel settore della gestione dell'acqua e coinvolge l'Iran in iniziative regionali su temi come la gestione idrica, la protezione del clima, la sicurezza alimentare e la salute.

Accesso al mercato:

la Svizzera sostiene le proprie imprese in un contesto segnato dalle sanzioni (p. es. tramite il canale di pagamento svizzero per l'invio di aiuti umanitari in Iran, lo *Swiss Humanitarian Trade Arrangement*, SHTA). Promuove l'integrazione dell'Iran nel quadro normativo del commercio mondiale, anche attraverso la cooperazione tecnica nel settore della proprietà intellettuale.

Diplomazia scientifica:

con i vari strumenti disponibili e nel quadro della sua strategia internazionale nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione, la Svizzera mette in contatto gli istituti di ricerca interessati in Svizzera e in Iran con lo scopo di mantenere e intensificare la cooperazione in corso.

Migrazione:

la Svizzera conduce il dialogo sulla migrazione per arginare la migrazione irregolare e mira a stipulare con l'Iran un accordo in questo ambito.

Kuwait



Focus della Svizzera in Kuwait

Pace, sicurezza e diritti umani:

la Svizzera intensifica il dialogo nel settore della politica di pace e sicurezza e avvia colloqui con l'ufficio regionale del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) con sede in Kuwait per promuovere il diritto internazionale umanitario nella regione del Golfo.

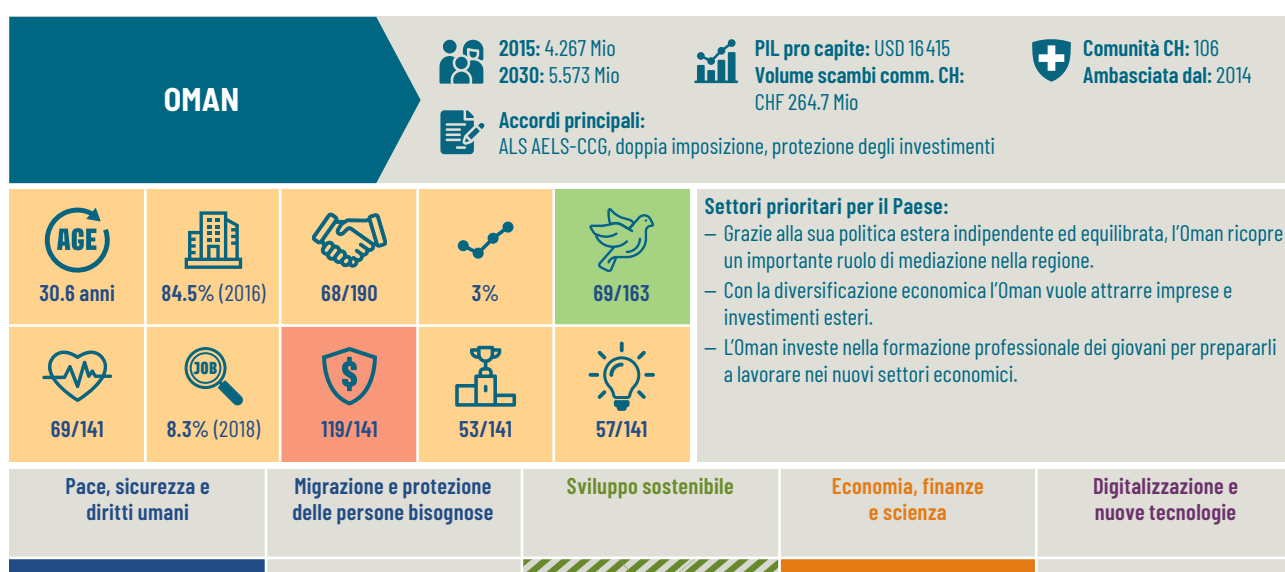
Sviluppo sostenibile:

la Svizzera promuove in particolare il dialogo con il Kuwait sulle buone pratiche per i Paesi donatori al fine di garantire che i fondi per lo sviluppo siano impiegati secondo criteri internazionali.

Accesso al mercato e opportunità economiche:

la Svizzera sfrutta le opportunità create dalle riforme economiche in Kuwait coinvolgendo il suo settore privato. Si impegna inoltre per la promozione del flusso reciproco di investimenti.

Oman



Focus della Svizzera in Oman

Pace e sicurezza:

la Svizzera attua il memorandum d'intesa con l'Oman sulla mediazione e la promozione della pace tramite un'iniziativa volta a promuovere la sicurezza e la stabilità nella regione.

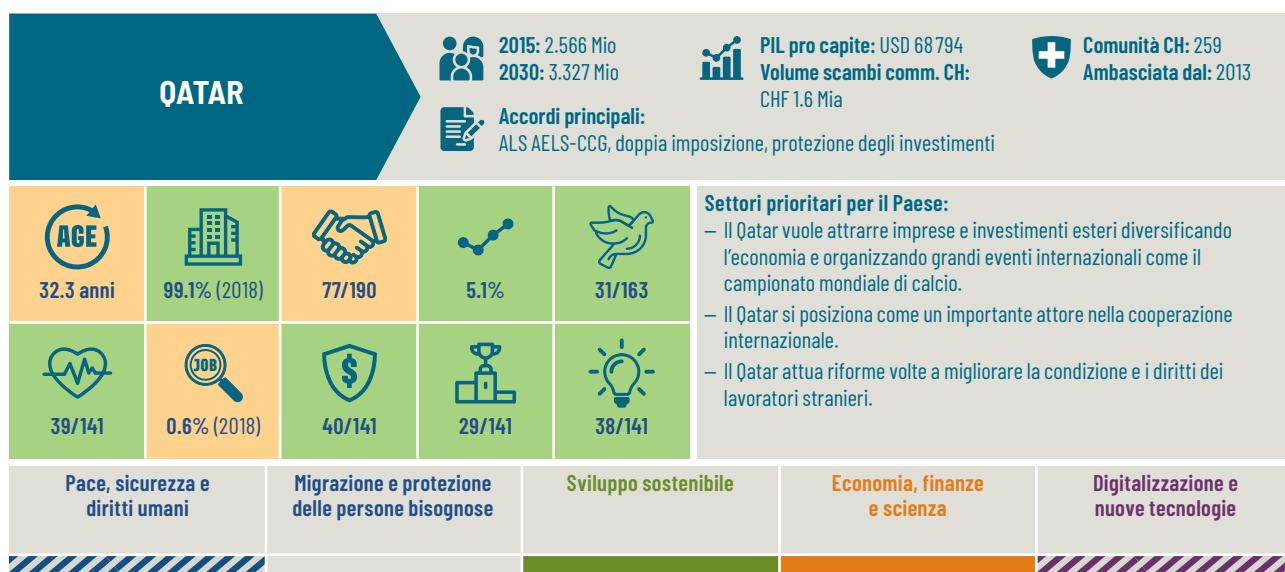
Opportunità economiche:

la Svizzera valuta le prospettive che possono aprirsi per le proprie imprese soprattutto nei settori della logistica, infrastruttura e del turismo.

Sviluppo sostenibile:

la Svizzera consolida le iniziative esistenti nel settore della sanità e avvia un dialogo sul tema della formazione professionale. Coinvolge l'Oman in iniziative regionali su temi come la gestione dell'acqua, la sicurezza alimentare e la salute.

Qatar



Focus della Svizzera in Qatar

Sviluppo sostenibile:

la Svizzera mira a intensificare il dialogo con il *Qatar Fund For Development* per intensificare programmi trilaterali e rafforzare il partenariato in materia di questioni globali legate all'acqua.

Accesso al mercato e opportunità economiche:

la Svizzera sostiene il proprio settore privato nell'accesso al mercato. Promuove il commercio e gli investimenti reciproci.

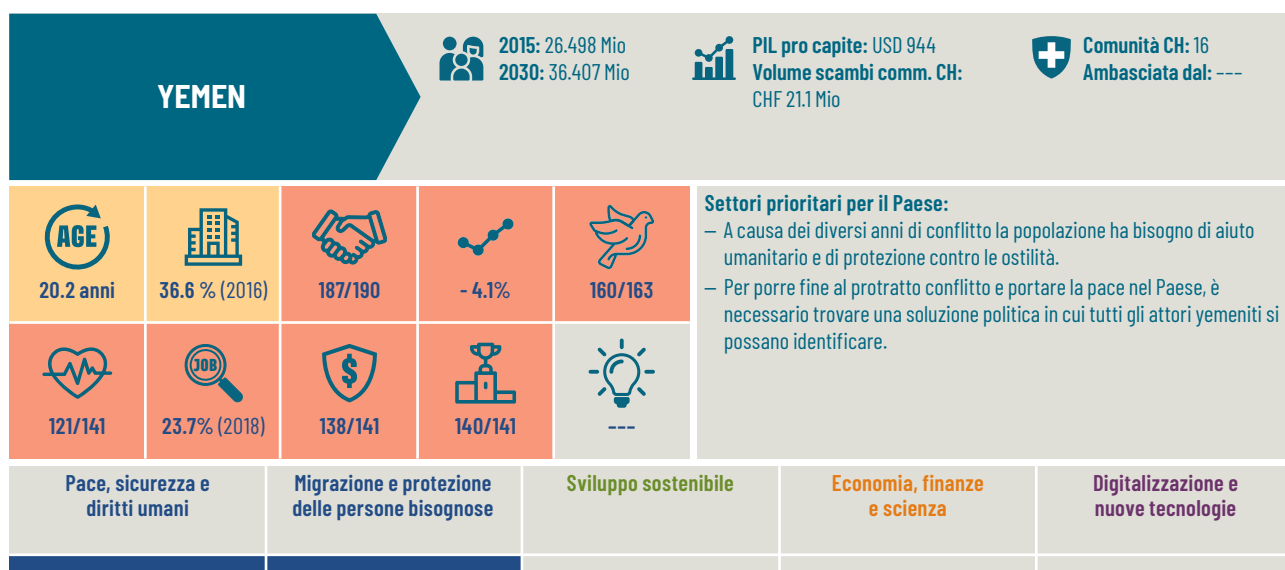
Pace, sicurezza e diritti umani:

la Svizzera concretizza i contatti bilaterali in materia di diritti umani con un dialogo sui lavoratori migranti e su «sport e diritti umani», anche in vista dei campionati mondiali di calcio del 2022. Avvia uno scambio bilaterale in materia di mediazione e di diritto internazionale umanitario.

Nuove tecnologie:

lo *Swiss Business Hub* a Dubai e la rappresentanza svizzera a Doha lanciano uno scambio con le autorità e le imprese sulle nuove tecnologie, ad esempio nel settore della cybersecurity.

Yemen



Focus della Svizzera in Yemen

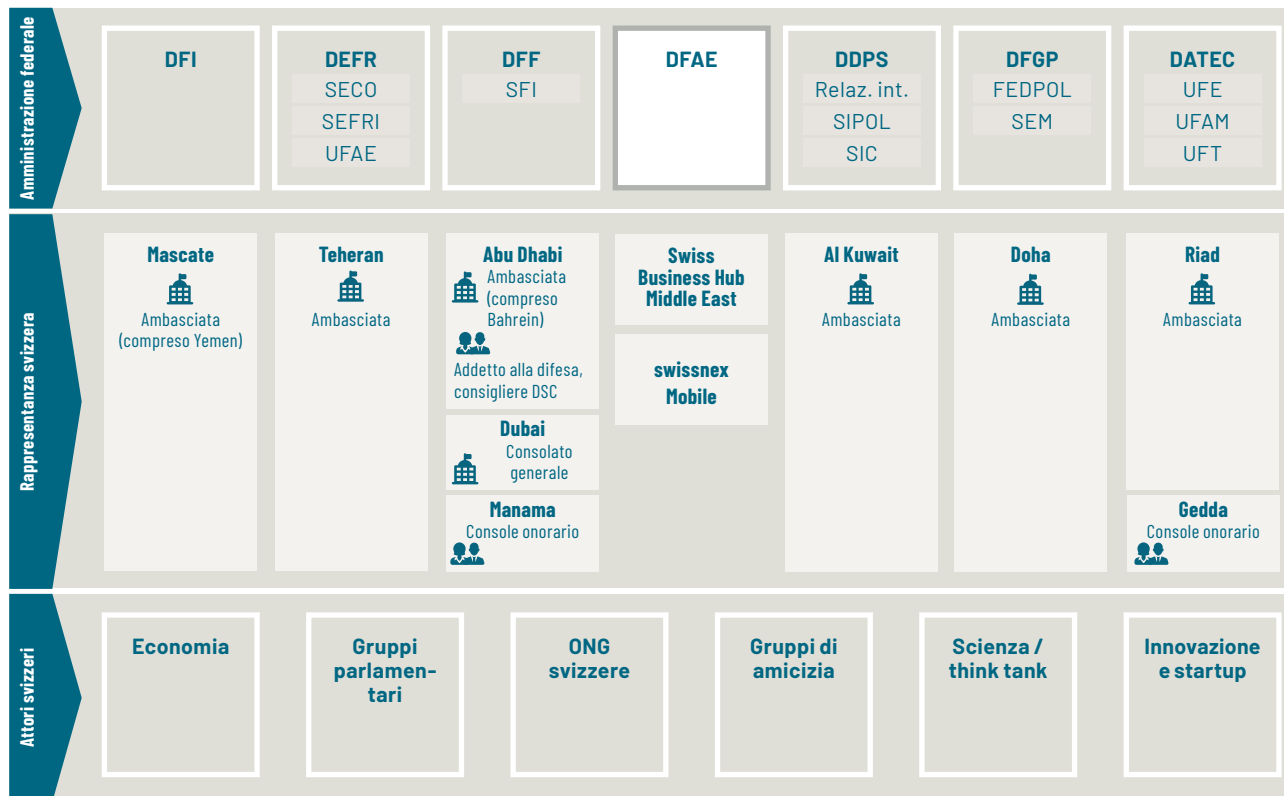
Pace e sicurezza:

la Svizzera amplia la propria rete di contatti con gli attori pertinenti per il Paese e contribuisce attivamente al processo di pace sotto l'egida dell'ONU, anche nel quadro della sua candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Protezione della popolazione civile:

la Svizzera prosegue il proprio impegno umanitario nei settori dell'acqua, degli impianti igienico-sanitari, dell'igiene e della sicurezza alimentare. Si impegna affinché il diritto internazionale umanitario sia rispettato e la popolazione civile protetta.

Attori svizzeri nella Penisola araba e in Iran



Assi d'azione


- Impiego coordinato di tutti gli strumenti:** la collaborazione tra il DFAE, la SECO, la SFI, *Switzerland Global Enterprise* (S-GE) e lo *Swiss Business Hub* presente nella regione deve essere intensificata con l'obiettivo di migliorare le condizioni quadro economiche per le imprese svizzere e sfruttare al meglio le opportunità.
- Piazza di investimenti, finanziaria e turistica:** la Svizzera migliora la promozione dei suoi punti di forza in Stati con un'elevata domanda potenziale.
- Iniziative regionali:** la Svizzera avvia iniziative regionali che promuovono il dialogo tra gli Stati in conflitto e offre i suoi buoni uffici. A tale scopo è al vaglio l'invio di un inviato o un'inviata speciale per la regione MENA.
- Diplomazia scientifica:** nel quadro della strategia internazionale nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione, la Svizzera promuove i contatti tra i propri attori dei rami scientifico ed economico e le corrispettive organizzazioni della regione. È dunque necessario facilitare le attività di cooperazione, sfruttando come spunti i grandi eventi e i megaprogetti nella regione nonché il maggiore impegno di questi Paesi nel settore delle energie rinnovabili, dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie.
- Cooperazione internazionale:** è nell'interesse della Svizzera che gli Stati donatori finanziariamente forti del Golfo forniscano i propri contributi per la cooperazione internazionale secondo criteri riconosciuti a livello internazionale. Grazie alla sua tradizione e alle sue conoscenze in qualità di Stato donatore, la Svizzera è considerata dai Paesi del Golfo un modello autorevole. È pertanto al vaglio l'ampliamento dell'attuale portafoglio regionale a tutti i Paesi della regione. La cooperazione Sud-Sud così come le iniziative regionali su temi come la gestione dell'acqua, la protezione del clima, la sicurezza alimentare e la salute sono portate avanti.
- Dialogo bilaterale sui diritti umani:** l'attenzione è focalizzata sul diritto penale minorile, su forme alternative di punizione, sui diritti dei detenuti, sull'economia, sui diritti delle donne e sullo sport. Vengono realizzati progetti appositi e gli strumenti bilaterali vanno a integrare quelli multilaterali.

5 Partner per l'attuazione

Con la sua rete di rappresentanze la Svizzera gode di una buona presenza nella regione MENA. Non avendo un peso preponderante in termini di risorse e di influenza geopolitica in quest'area, è importante che identifichi le nicchie e che usi in modo strategico e mirato le sue conoscenze e competenze.

Per tutelare i suoi interessi e promuovere i propri valori, la Svizzera collabora con diversi partner. In un contesto complesso come quello della regione MENA, i partenariati devono essere regolarmente messi sotto esame. La Svizzera è aperta a nuove forme di cooperazione con attori statali e non statali con l'obiettivo di adempiere il suo importante ruolo di nicchia nell'area MENA.

Stato ospite

Lo Stato ospite è un partner fondamentale per la cooperazione in materia di politica estera, essendo il principale responsabile delle riforme o dei cambiamenti sociali. La Svizzera ha sottoscritto con la maggior parte degli Stati della regione MENA un memorandum d'intesa volto a regolare le priorità nelle relazioni bilaterali. A seconda del Paese, queste relazioni si concentrano sugli interessi economici, sui partenariati in materia di migrazione o sulla cooperazione allo sviluppo e definiscono il dialogo politico regolare tra gli Stati. Per quanto riguarda le questioni legate alla politica di sviluppo la Svizzera si basa inoltre su programmi di riforma nazionali come ad esempio l'*Egypt Vision 2030*  del Governo egiziano.

Organizzazioni internazionali e regionali

Per attuare i programmi la Svizzera ricorre alle competenze e alle risorse delle **organizzazioni internazionali**, come gli enti dell'ONU (Coordinatori residenti ONU, PAM, FAO, OIL, OMS, PNUO o UNRWA), la Banca Mondiale, la NATO (Partenariato per la pace) o il CICR. Quanto ai conflitti in Siria, Libia e Yemen la Svizzera supporta gli sforzi degli inviati speciali dell'ONU per trovare una soluzione politica. Oltre al sostegno finanziario, la Svizzera mette a disposizione di queste organizzazioni anche esperti. Per il nostro Paese è importante che tali organizzazioni abbiano obiettivi chiari e margini di manovra definiti affinché la loro efficacia e la loro efficienza possano essere verificate e, dove necessario, migliorate. La collaborazione con i tre centri di Ginevra GCSF, DCAF e GICHD in moduli di formazione, il potenziamento delle capacità e i programmi congiunti rendono più nitido il profilo della Svizzera nei settori della pace e della sicurezza.

Le **organizzazioni regionali** come il Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG), l'Organizzazione della cooperazione islamica (OCI), la Lega araba e l'Unione africana sono altri partner della Svizzera. Sia per l'OCI che per la Lega araba l'ambasciatore svizzero è accreditato nei Paesi sede (rispettivamente Arabia Saudita ed Egitto). Dal 2006 la Svizzera ha all'interno dell'Unione africana un ruolo di osservatore e amplia la sua cooperazione, soprattutto su questioni relative alla pace, alla sicurezza e alla migrazione, in particolare in Nord Africa. La Svizzera è anche interessata a una buona cooperazione dell'Unione africana con l'ONU.

Paesi con valori e visioni affini

La Svizzera collabora già con l'UE e con i suoi Stati membri, oltre che con Paesi come la Norvegia o il Canada, in ambiti specifici. In futuro il potenziale di iniziative e interventi congiunti dovrà essere sfruttato in modo più sistematico. Ad esempio il patto europeo su migrazione e asilo rappresenta un'occasione per affrontare insieme le sfide legate alla migrazione nel Mediterraneo.

Organizzazioni private

La cooperazione interstatale non basta da sola per affrontare le molteplici sfide che si presentano nella regione MENA. L'economia privata, la scienza e le ONG hanno un ruolo decisivo nello stimolare una crescita sostenibile dell'economia e nel promuovere l'innovazione.

Settore privato

Una situazione stabile a livello internazionale e nazionale è indispensabile affinché le imprese private possano raggiungere i propri obiettivi. Anche se questi ultimi differiscono da quelli perseguiti dagli attori pubblici, esistono anche interessi condivisi: il buongoverno, lo Stato di diritto, la pace e la sicurezza, una manodopera in salute e dotata di buona formazione, un'infrastruttura efficiente e acqua pulita sono questioni che interessano tutti gli attori. Sono numerose le aziende svizzere che sono già attive nei Paesi della Penisola araba. Con una gestione aziendale responsabile possono aiutare a garantire uno sviluppo sostenibile e migliorare le prospettive delle persone sul posto, mediante la creazione di posti di lavoro e il loro contributo al benessere locale. L'Iran offre un enorme potenziale economico che, soprattutto a causa delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti, non è ancora stato sfruttato. Nel Medio Oriente e in Nord Africa ci sono mercati in crescita che nel medio periodo potrebbero essere interessanti per la Svizzera, anche in virtù dell'accesso che garantirebbero verso l'Africa australe.

Scienza

Con le sue università di fama mondiale, i suoi istituti di ricerca e le sue scuole universitarie professionali negli ambiti del turismo e del management, la Svizzera è in prima fila nei settori dell'innovazione, delle nuove tecnologie, degli strumenti di management e dei servizi di qualità. Nel quadro del programma di cooperazione bilaterale della Confederazione, una scuola universitaria riceve un mandato quadriennale di *leading house* per la regione MENA. Al momento lo scambio tra le scuole universitarie svizzere e la regione MENA ha luogo solo in singoli Paesi e in pochi settori, tra cui quello delle energie rinnovabili, delle risorse naturali, della salute, dell'innovazione e del turismo. Per affrontare sfide globali, in futuro è necessario dare maggiore importanza a iniziative transnazionali. Nel quadro della sua diplomazia scientifica e sulla base della propria strategia internazionale nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione, la Svizzera vuole coltivare le iniziative esistenti e affiancare eventuali nuove iniziative *bottom-up*.

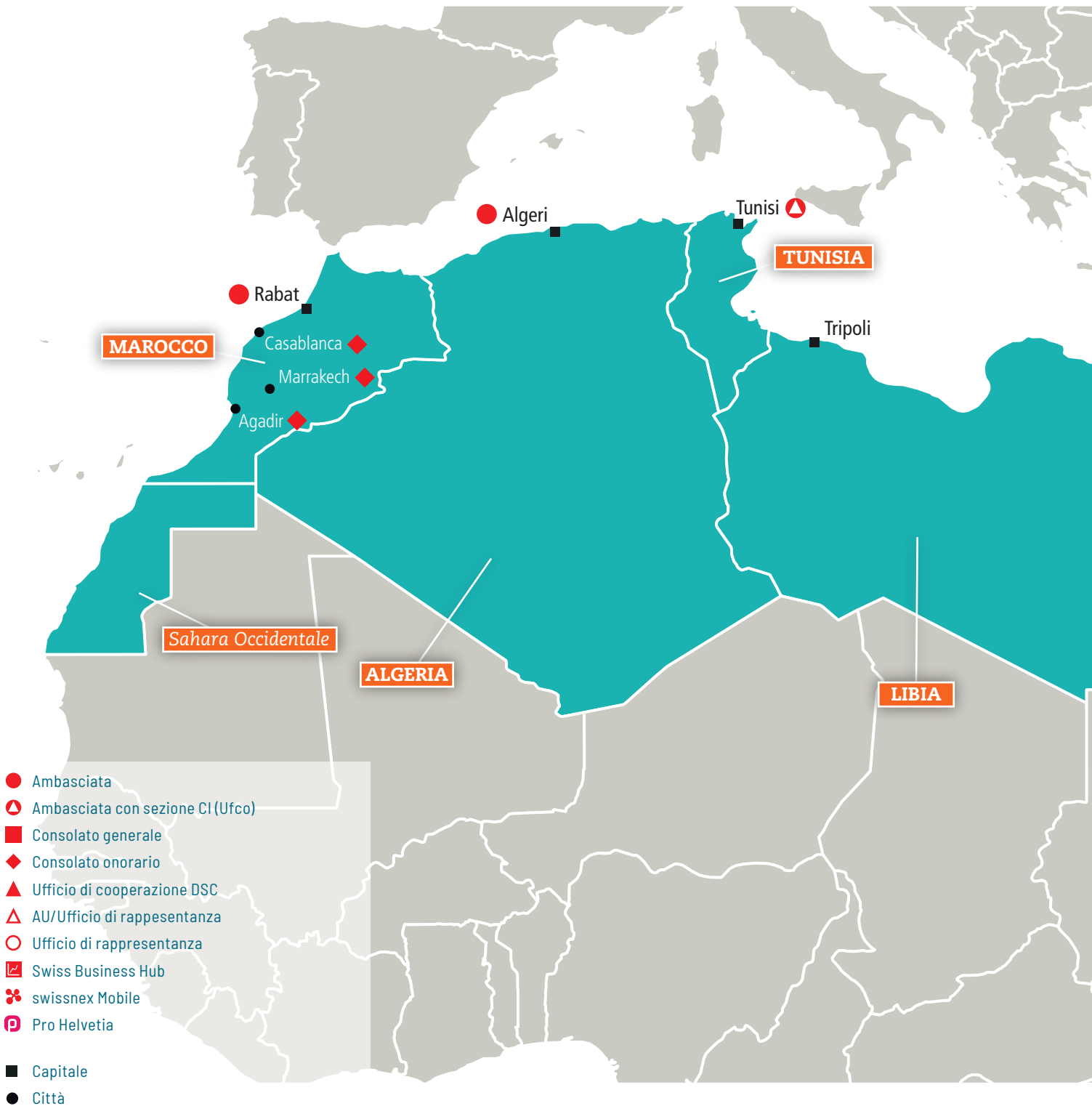
Organizzazioni non governative

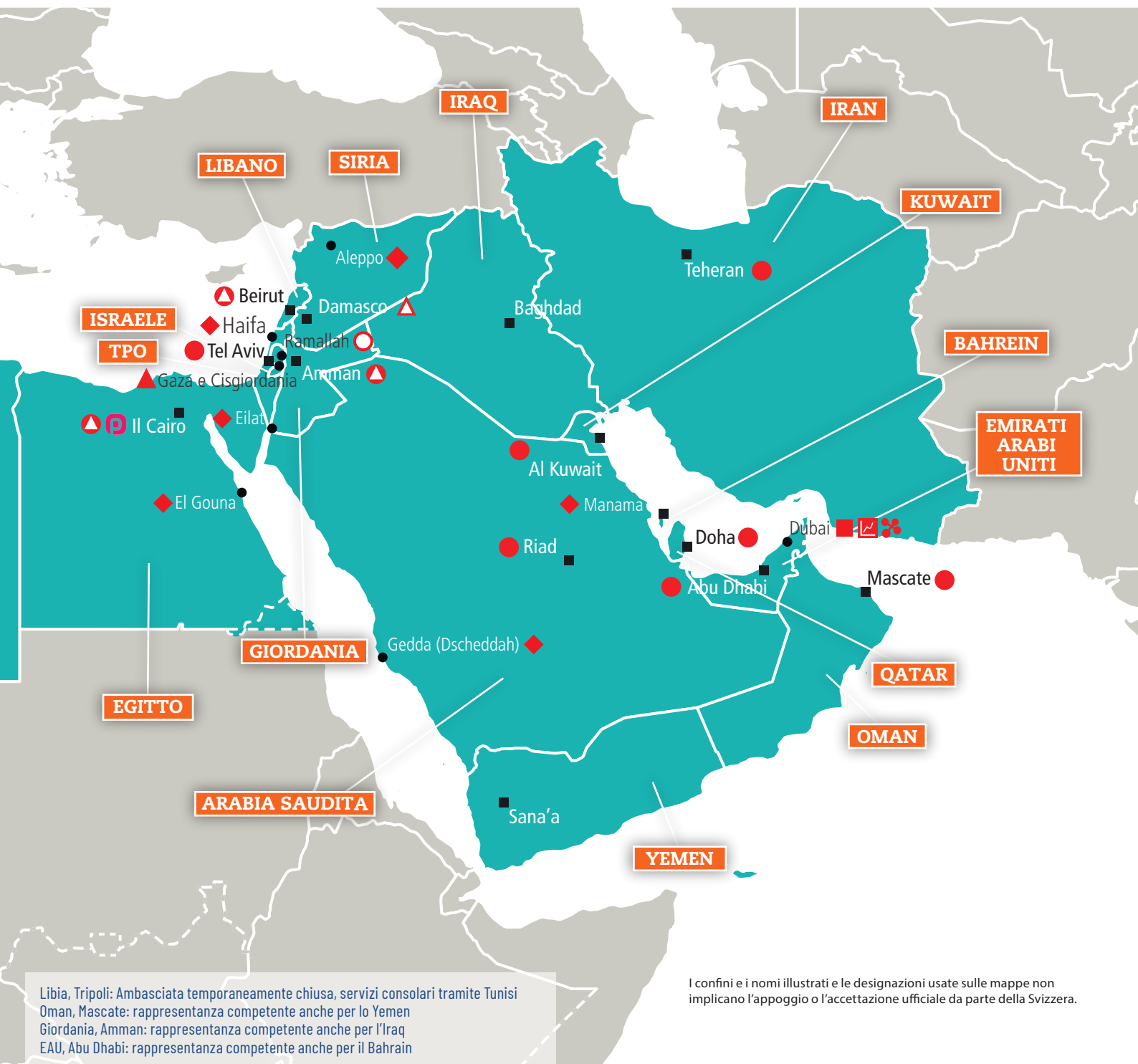
La Svizzera collabora in tutti i Paesi con organizzazioni non governative locali, internazionali e svizzere. Nelle zone di guerra queste organizzazioni si fanno soprattutto carico di servizi che soddisfano necessità primarie come l'alimentazione, la salute e l'alloggio, mentre in altre regioni si occupano di temi quali la promozione del dialogo, i diritti umani, la sicurezza, la formazione professionale e la gestione dell'acqua.

La scelta delle organizzazioni con cui collaborare è di fondamentale importanza ai fini dell'efficacia. La Svizzera verifica l'impiego dei fondi e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni. Dal 2017 viene inoltre inserita una clausola nei contratti delle organizzazioni partner che vieta ogni forma di discriminazione, ivi incluso il razzismo, l'antisemitismo, l'incitazione alla violenza o all'odio razziale. La mancata osservanza di tale clausola autorizza il DFAE, ad esempio, a sciogliere immediatamente il contratto con il partner esterno e a esigere il risarcimento dei finanziamenti investiti. La valutazione dei partner sostenuti dalla Svizzera è un compito permanente. Così nel 2019 il Consiglio federale si è impegnato a ridurre il numero di ONG finanziate dalla Svizzera nel contesto israelo-palestinese.

ALLEGATO

Carta geografica con la rete delle rappresentanze





Indice delle abbreviazioni

ACNUR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati	OCI	Organizzazione della cooperazione islamica (<i>Organization of Islamic Conferences</i>)
AELS	Associazione europea di libero scambio (<i>European Free Trade Association</i>)	OMS	Organizzazione mondiale della sanità
ALS	Accordo di libero scambio	ONG	Organizzazione non governativa
AVIS28	Visione per la politica estera della Svizzera 2028	ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
CCG	Consiglio di cooperazione degli Stati Arabi del Golfo (<i>Gulf Cooperation Council</i>)	OPAC	Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche
CF	Consiglio federale	PAM	Programma alimentare mondiale
CI	Cooperazione internazionale	PIL	Prodotto interno lordo
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	PMI	Piccole e medie imprese
COST.	Costituzione federale	PNUS	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
COVID-19	<i>Corona Virus Disease 2019</i>	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni	SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
DCAF	Centro per la governance del settore della sicurezza (<i>Geneva Centre for Security Sector Governance</i>)	SEM	Segreteria di Stato della migrazione
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport	SESAME	Acceleratore di particelle nel Medio Oriente (<i>Synchrotron-light for Experimental Science and Applications in the Middle East</i>)
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca	SFI	Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	S-GE	Switzerland Global Enterprise
DFE	Dipartimento federale delle finanze	SHTA	Meccanismo di pagamento per l'invio di aiuti umanitari in Iran (<i>Swiss Humanitarian Trade Arrangement</i>)
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia	SIC	Servizio delle attività informative della Confederazione
DFI	Dipartimento federale dell'interno	SIPOL	Settore Politica di sicurezza del DDPS
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione del DFAE	SPE	Strategia di politica estera
DSU	Divisione Sicurezza Umana del DFAE	TPO	Territorio palestinese occupato
EAU	Emirati arabi uniti	UA	Unione africana
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (<i>Food and Agriculture Organization</i>)	UE	Unione europea
FEDPOL	Ufficio federale di polizia	UFAG	Ufficio federale dell'agricoltura
G20	Gruppo dei 20	UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
GCSP	Centro ginevrino per la politica di sicurezza (<i>Geneva Centre for Security Policy</i>)	Ufco	Ufficio di cooperazione della DSC
GICHD	Centro internazionale per lo sminamento umanitario (<i>Geneva International Centre for Humanitarian Demining</i>)	UFE	Ufficio federale dell'energia
HSA	Consigliera/Consigliere per la sicurezza umana (Human Security Advisor)	UFT	Ufficio federale dei trasporti
IRENA	Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (<i>International Renewable Energy Agency</i>)	UNRWA	Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi in Medio Oriente (<i>United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East</i>)
MENA	Medio Oriente e Nord Africa (<i>Middle East and North Africa</i>)	USA	Stati Uniti d'America (<i>United States of America</i>)
MoU	Memorandum d'intesa (<i>Memorandum of Understanding</i>)	WEF	Forum economico mondiale (<i>World Economic Forum</i>)
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (<i>North Atlantic Treaty Organization</i>)		

Glossario

Agenda 2030: con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera.

Blue Peace: Blue Peace indica la cooperazione nell'ambito idrico tra Stati, settori e generazioni per promuovere pace, stabilità e sviluppo sostenibile. La cooperazione si può concretizzare sotto forma di istituzioni e condizioni quadro giuridiche comuni, che vincolano i Paesi a risolvere pacificamente le controversie e a sfruttare la gestione delle acque condivise come base per una più ampia cooperazione economica e diplomatica. Blue Peace trasforma la concorrenza per le limitate risorse di acqua dolce in cooperazione, promuovendo società più pacifiche, coerenti e sostenibili.

Buoni uffici: insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati. I buoni uffici della Svizzera si suddividono in tre categorie: mandati come potenza protettrice (cfr. potenza protettrice), Stato ospite di negoziati di pace nonché mediazione, facilitazione e sostegno ai processi di mediazione e negoziato (cfr. facilitazione e mediazione). I buoni uffici vanno dall'assistenza tecnica o organizzativa (p. es. messa a disposizione di una sede per una conferenza) ai servizi di mediazione o alla partecipazione a processi di pace internazionali.

Coerenza: interazione quanto più possibile senza contraddizioni fra le diverse politiche condotte da un Paese.

Convenzioni di Ginevra: le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, i due Protocolli aggiuntivi del 1977 e quello del 2005 costituiscono la base del diritto internazionale umanitario applicabile in caso di conflitto armato (cfr. diritto internazionale umanitario). Proteggono tra l'altro le persone che non partecipano – o non partecipano più – a un conflitto armato e disciplinano la condotta delle ostilità.

Cooperazione internazionale (CI): la CI comprende le attività dell'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace (cfr. promozione della pace) e della sicurezza umana.

Cybersicurezza: il termine si riferisce a tutti gli aspetti della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Contempla tutte le tecnologie dell'informazione collegate a Internet e a reti paragonabili, e comprende le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su queste tecnologie. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza deve creare e proteggere un cyberspazio aperto, libero e stabile, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati.

Digitalizzazione: integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il *cloud computing*, la *big data analytics*, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose ecc.

Diplomazia scientifica: l'espressione si riferisce, ad esempio, all'uso della collaborazione scientifica tra gli Stati al fine di affrontare problemi comuni e istituire partenariati internazionali. All'intersezione tra scienza, tecnologia e politica estera, un'articolazione scientifica delle problematiche e degli obiettivi può favorire il rafforzamento della fiducia e nutrire il dialogo bilaterale e multilaterale.

Diritto internazionale: il diritto internazionale nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuoverne il benessere. Il diritto internazionale abbraccia svariati settori quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di guerre e conflitti (cfr. diritto internazionale umanitario), la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati impegni internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, per esempio il divieto di genocidio.

Diritto internazionale umanitario: il diritto internazionale umanitario disciplina la condotta delle ostilità e protegge la popolazione civile e le persone che non partecipano più alle azioni militari. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Diritti umani: diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono alla base della coesistenza pacifica tra i popoli nonché garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti del singolo. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale come pure nel luogo di domicilio di ciascuno. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

E3: gruppo formato dai tre Stati della UE – Francia, Germania e Regno Unito – che insieme a Cina, Russia e Stati Uniti hanno svolto le trattative con l'Iran sul suo programma nucleare.

Facilitazione e mediazione: una parte terza che interviene tra parti in conflitto è detta facilitatore o mediatore. Il facilitatore sostiene, agevola e promuove il contatto tra le parti in conflitto, senza tuttavia entrare nel merito dei negoziati. È scelto liberamente dalle parti in conflitto e consente loro di incontrarsi in un luogo adeguato, dialogare su possibili soluzioni del conflitto, condurre negoziati e firmare un accordo. Il mediatore, anch'esso scelto liberamente dalle parti, sostiene queste ultime nella ricerca di una soluzione anche a livello di contenuti, senza tuttavia imporre nulla. La facilitazione e la mediazione rientrano nei buoni uffici della Svizzera.

Fintech: innovazioni nel settore dei servizi finanziari che portano a nuovi strumenti finanziari, servizi o modelli di affari, ad esempio le blockchain. Il termine deriva da *finance technology* (tecnologia finanziaria).

Foodtech: il termine è un composto della parola inglese per cibo (*food*) e della parola *technology* (tecnologie) e descrive soluzioni tecnologiche per la produzione o la trasformazione di alimenti.

G20: il gruppo dei 20 è un'associazione informale di 19 Stati (Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Sudafrica, USA, Turchia) più l'UE, che rappresenta i principali Paesi industrializzati ed emergenti. Si occupa in particolare di collaborazione finanziaria ed economica e può fissare standard internazionali.

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 38 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 177 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 45 000 persone e genera più dell'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3300 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Governance (buongoverno): una conduzione del governo democratica, efficiente ed efficace a beneficio di tutti i cittadini. Il buongoverno è fatto, ad esempio, di processi decisionali svolti nel quadro di meccanismi trasparenti e partecipativi; una chiara ripartizione delle competenze; funzionamento dei servizi pubblici; un sistema giudiziario accessibile, professionale, autonomo e fondato sullo Stato di diritto; e controllo della politica da parte di un'opinione pubblica critica.

Interessi e valori: la missione fondamentale della politica estera svizzera è promuovere i nostri interessi e valori, che sono gli uni l'emanazione degli altri e si fondano sulla nostra Costituzione.

Jihadismo: questo termine è utilizzato per indicare un'ideologia estremista violenta che distorce l'idea religiosa della jihad, legittimandosi tramite questa nuova concezione. L'espressione «viaggiatori con finalità jihadiste» indica coloro che lasciano il proprio Paese di origine o di residenza per entrare a far parte di un gruppo jihadista in zone di conflitto o per sostenere questi gruppi.

Legge sugli embarghi: sulla base della legge sugli embarghi (RS 946.231) la Svizzera può imporre sanzioni nei confronti di più Stati della regione MENA. Per la Svizzera, partecipare all'imposizione di sanzioni con un'ampia legittimazione internazionale è nell'interesse della sua politica estera basata sul rispetto del diritto internazionale e su valori umanitari. Secondo il diritto internazionale la Svizzera è obbligata a sostenere senza alcuna eccezione le sanzioni stabilite dal Consiglio di sicurezza dell'ONU conformemente al capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite. Se l'UE impone sanzioni, il Consiglio federale decide caso per caso se la Svizzera aderisce del tutto, in parte o per nulla ai provvedimenti dell'Unione. Il Consiglio federale dispone a tal fine di vari criteri di politica estera, politica economica esterna e diritto come base per prendere una decisione.

Legge sul materiale bellico: la legge sul materiale bellico LMB vincola l'esportazione e il transito di materiale bellico nonché il trasferimento di licenze di produzione a un obbligo di autorizzazione. Secondo l'ordinanza sul materiale bellico (OMB) associata alla legge, le domande devono essere presentate alla SECO, che rilascia le autorizzazioni all'esportazione. Il DFAE verifica le domande secondo l'articolo 5 OMB e si assicura che la Svizzera non leda i propri impegni internazionali e rispetti i principi della sua politica estera e il diritto internazionale, tenendo conto dei seguenti criteri: il mantenimento della pace, della sicurezza internazionale e della stabilità regionale; il rispetto dei diritti umani; i principi e gli obiettivi della cooperazione internazionale della Svizzera; e la posizione di altri Stati.

Medtech: il termine è un composto delle parole inglesi per medicina e tecnologie e indica lo sviluppo di prodotti tecnologici per la prevenzione, la diagnosi e la cura di malattie.

Migrazione irregolare: migrazione che infrange leggi, regolamenti o accordi internazionali che disciplinano l'entrata in un Paese di transito o di destinazione e l'uscita da un Paese di origine.

Multilateralismo: si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati (cfr. bilateralismo). Tali discussioni hanno luogo in seno a organizzazioni e organismi internazionali come l'ONU, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il multilateralismo consente alla Svizzera di stringere alleanze per ottenere un effetto leva e moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza.

Neutralità: i diritti e gli obblighi degli Stati neutrali come la Svizzera scaturiscono dal diritto internazionale (cfr. diritto internazionale). In sostanza, la Svizzera non può sostenere militarmente altri Stati in caso di conflitto internazionale. A livello nazionale, la Costituzione federale menziona la neutralità quale strumento per tutelare l'indipendenza. La politica di neutralità garantisce l'efficacia e la credibilità della neutralità svizzera.

Nuova via della seta (BRI): l'elemento principale della BRI sta nella creazione di infrastrutture (trasporti, energia, comunicazioni) in Paesi terzi, finanziate e realizzate prevalentemente da cinesi. Con la BRI, per la prima volta la Cina presenta un proprio modello di sviluppo a carattere globale, con cui intende concretizzare la sua crescente presenza economica, ma anche e soprattutto geopolitica, sulla scena internazionale. La politica del Consiglio federale consiste nello sfruttare in modo ottimale le opportunità dell'iniziativa per l'economia e gli interessi svizzeri e al tempo stesso rivendicare il rispetto di valori e regole universali, affinché la BRI possa essere realizzata in modo economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile e a beneficio dei Paesi destinatari.

Organizzazione non governativa (ONG): una qualsiasi entità privata senza scopo di lucro, in cui le persone si organizzano a livello locale, nazionale o internazionale per perseguire obiettivi e ideali comuni, senza una rappresentanza o una significativa partecipazione governativa. Le ONG sono parte della società civile (cfr. Società civile).

Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC): l'OPAC è un'istituzione indipendente con sede all'Aia e dal 1997 sorveglia l'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche, entrata in vigore lo stesso anno. L'OPAC assiste e sorveglia gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sulle armi chimiche in materia di demilitarizzazione, non proliferazione, cooperazione e implementazione della Convenzione sulle armi chimiche. A oggi la Convenzione è stata ratificata da 193 Stati.

Pari opportunità: una società fondata sulle pari opportunità garantisce a tutti, in particolare all'inizio della vita, libero accesso alle opportunità della vita, le stesse prospettive di formazione e di avanzamento e la possibilità di sfruttare appieno il proprio potenziale personale. Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche (art. 8 cpv. 2 Cost.).

Politica estera: la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con altri Stati e le organizzazioni internazionali e tutela i suoi interessi all'estero. Abbraccia diversi ambiti politici, quali il commercio, l'ambiente, la sicurezza, lo sviluppo e la cultura. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

Potenza protettrice: una potenza protettrice entra in gioco quando due Stati interrompono le relazioni diplomatiche e/o consolari. Se tutte le parti coinvolte sono d'accordo, la potenza protettrice si assume i compiti convenuti con lo Stato mandante, garantisce ai cittadini di tale Stato protezione sul posto e/o tutela i loro interessi nello Stato ospite. Questo servizio consente agli Stati coinvolti di mantenere relazioni minime. A fine 2019 la Svizzera esercita sette mandati: rappresenta l'Iran in Egitto, gli USA in Iran, la Georgia in Russia, la Russia in Georgia, l'Iran in Arabia Saudita, l'Arabia Saudita in Iran e l'Iran in Canada.

Principi umanitari: umanità, imparzialità e neutralità sono valori e basi importanti dell'azione umanitaria, iscritti nel Codice di condotta del movimento della Croce Rossa e ribaditi dall'Assemblea generale dell'ONU.

Promozione della pace: contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. facilitazione e mediazione, diritto internazionale umanitario, diritti umani). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, l'analisi del passato e la promozione dei processi democratici e delle elezioni nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile. Comprende sia misure civili sia misure militari.

Rifugiato: chiunque ha lasciato il proprio Paese di origine nel giustificato timore di essere perseguitato per la sua razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche. Lo statuto dei rifugiati è disciplinato dalla Convenzione sui rifugiati del 1951, completata dal Protocollo del 1967. Tra i principi particolarmente importanti figura quello del divieto di respingimento (*non-refoulement*), che vieta l'espulsione e il trasferimento di persone in Stati dove la loro vita e la loro integrità fisica sono minacciate per uno dei motivi enumerati. È considerato sfollato interno chi invece si sposta entro i confini del proprio Paese, senza attraversarli, a seguito di una catastrofe o di un conflitto.

Settore privato: in economia, rientrano nel settore privato tutte le imprese finanziate e controllate da singoli individui o istituzioni private, come ad esempio aziende, azionisti o gruppi d'investitori, diversamente dalle imprese che sono finanziate e controllate, parzialmente o interamente, dallo Stato.

Società civile: parte della società che si organizza in modo relativamente indipendente dallo Stato e dal settore privato. È costituita da gruppi che condividono interessi, scopi o valori comuni, come le ONG, le associazioni e le fondazioni caritatevoli, i gruppi di cittadini, le organizzazioni religiose, i partiti politici, le associazioni professionali, i sindacati, i movimenti sociali o i gruppi d'interesse.

Sostenibilità: sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell'Agenda 2030 attraverso 17 obiettivi (cfr. Agenda 2030).

Stato di diritto: primato del diritto rispetto al potere del più forte. A livello nazionale, la funzione principale dello Stato di diritto è tutelare la preminenza del diritto a tutti i livelli dello Stato e, di riflesso, la libertà dei cittadini. A livello di politica estera, lo Stato di diritto è fondamentale per la pace e la sicurezza internazionale, il progresso economico e sociale, lo sviluppo e la protezione dei diritti e delle libertà individuali. È garantito in primo luogo mediante un rafforzamento del diritto internazionale, che garantisce la stabilità politica e l'affidabilità delle relazioni internazionali (cfr. diritto internazionale).

Stato ospite: Paese sede di rappresentanze all'estero (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

Struttura di cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (IMZ): nel settore della migrazione, la Struttura IMZ ha il compito di rafforzare la cooperazione tra gli attori dell'Amministrazione federale e garantire l'attuazione della politica estera della Svizzera in materia di migrazione. Questo coordinamento mira a rafforzare il legame strategico tra la cooperazione internazionale e la politica migratoria, al fine di ridurre le cause della migrazione irregolare e forzata, obiettivo supportato anche dalla flessibilità di impiego del fondo della cooperazione internazionale.

swissnex: la rete swissnex è la rete esterna della Svizzera nel mondo per la formazione, la ricerca e l'innovazione. È un'iniziativa della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione e fa parte della rete esterna gestita dal DFAE. swissnex agevola il networking internazionale dei partner e li sostiene nell'impegno per lo scambio globale di conoscenze, idee e talenti. Le sue cinque sedi e le sue sedi distaccate si trovano nelle città più innovative del mondo. La rete è temporaneamente presente anche in alcuni grandi eventi selezionati, come le esposizioni universali (p. es. Expo Dubai), attraverso **swissnex Mobile**.

Switzerland Global Enterprise (S-GE): su incarico della Confederazione, l'ufficio svizzero per l'espansione commerciale sostiene le aziende nazionali e del Liechtenstein nello sviluppo di attività all'estero. Per raggiungere questo obiettivo, coordina un'ampia rete di partner di competenza in Svizzera e all'estero. Tra i principali servizi offerti rientrano la consulenza alle imprese per l'avvio o lo sviluppo di attività di esportazione, la trasmissione di informazioni di loro interesse e le attività di marketing per la Svizzera all'estero.

Tech4Good: il termine si riferisce all'impiego di tecnologie digitali nell'ambito della CI (cfr. Cooperazione internazionale). Le tecnologie digitali e le innovazioni tecniche offrono molteplici opportunità per migliorare le condizioni di vita nel mondo. La Svizzera promuove il loro impiego nella cooperazione internazionale al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in modo più inclusivo, conveniente e rapido. Le nuove tecnologie possono così contribuire alla mitigazione della miseria e della povertà, alla risposta a sfide globali come i cambiamenti climatici, e a una migliore governance. Non sono però prive di rischi: per questo motivo la Svizzera associa il trasferimento di innovazione, ad esempio, a misure di formazione.

Terrorismo: crimini violenti, il cui scopo è intimidire la popolazione o piegare all'altrui volere uno Stato o un'organizzazione internazionale. A livello universale, convenzioni internazionali e risoluzioni dell'ONU definiscono varie misure per aiutare gli Stati a prevenire o perseguire penalmente gli atti terroristici, riconoscendo che le misure contro il terrorismo devono rispettare il diritto internazionale, in particolare i diritti umani, il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale sui rifugiati.

Legenda dati relativi ai Paesi

 Età media 2020 (PNUS)	 Popolazione urbana (PNUS)	DATI RELATIVI AI PAESI		
 Contesto economico (Facilità di fare affari Banca Mondiale)	 Crescita media del PIL (su 10 anni) (WEF)			
 Pace / Sicurezza Indice globale della pace 2019	 Sistema sanitario classifica mondiale (WEF)			
 Disoccupazione giovanile (15-24) (PNUS)	 Stabilità macroeconomica (WEF)			
 Competitività (WEF)	 Capacità d'innovazione (WEF)			
Rischio elevato	Rischio		Opportunità	CLASSIFICAZIONE

Molto alta	IMPORTANZA DELLE PRIORITÀ TEMATICHE
Alta	
Non particolarmente alta	

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:

14.10.2020

Progetto:

Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:

© Università della Svizzera italiana, Middle East Mediterranean
MEM Summer Summit 2019 / Peter Keller

Mappe:

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano
l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Ordinazioni:

publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/publicazioni.

Berna, 2020 / © DFAE

